INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santo Teresa - GENOVA, via S. ... MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Stratte (Casa Bonetti) e presso le altre succursali d'Italia, Austria, Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, ecc.
Prezzo delle inserzioni, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	12 —
	arretr.	quotid.	25	13	6 50
	»	settim.	12	6	3 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ANCORA LE LETTERE

Finalmente è venuta in luce anche le tante volte minacciata lettera di Francesco Crispi. Quel che noi pensiamo di questa politica piccina, personale, fastidiosa, astiosa, fatta a colpi di periodetti e di lettere « confidenziali », conservate per lunghi anni negli archivi quasi col preordinato proposito che possano, quando che sia, un po' più presto un po' più tardi, tornar buone, i lettori lo sanno già; perchè noi, considerando principalmente l'argomento nel suo lato morale, abbiamo creduto nostro preciso dovere il manifestare su di esso, liberi scrittori, il nostro avviso. Il quale, nella sua sostanza, è questo: che la politica ha ben altri ideali e che le lettere private — siano pur esse di uomini politici a uomini politici — non hanno da usarsi mai come arma di combattimento.

La politica, nei nostri intendimenti, per essere degna di un popolo libero civile, deve avere più alte idealità e più vasti orizzonti di questi, nei quali da taluno si vorrebbe confinarla e, diremmo quasi, comprimerla e soffocarla. In questi ultimi tempi noi abbiamo veduto un partito — precisamente quello che vorrebbe avere il monopolio degli ideali — fare una politica totalmente contraria a tali intendimenti: arrabattarsi per far d'ogni erba fascio; contorcersi; arrabbiarsi; dare in escandescenze; minacciare scandali; inondar i giornali di polemiche personali; denigrare le persone; e maneggiarne e promettar lettere private, che dovevano servire, ci ripetiamo, da *pugnaletto della misericordia*. Quel partito, comechè abbia uomini equanimi e di buona fede, e difensori valenti nell'arte dello scrivere e del parlare, ha dato un brutto spettacolo al Paese; così brutto che il Paese gli ha voluto infliggere, nei Comizi elettorali, una severa e, speriamo, salutare lezione.

I radicali, mal consigliati e mal condotti, hanno usato ed abusato del sistema delle lettere private; cattivo e gesuitico sistema, il quale viene a significare che, pur di raggiungere l'intento, tutti i mezzi son buoni. Ebbene, questo sistema, che i radicali nelle concioni popolari tante volte hanno condannato, è stato il loro peccato nella passata lotta elettorale e rimane il marchio del loro partito. A Parma — per ricordare un esempio ben noto — combattendo l'avvocato Carlo Nasi a tutta oltranza, come a tutta oltranza, ma con armi pure, l'avvocato Nasi li combatteva, andarono a ripescare all'avversario una povera lotterina entusiastica di quando egli aveva vent'anni e sedeva sui banchi della scuola, e gliela pubblicarono, taglinzzandola in certi passi acciocchè apparisse in quella luce nella quale essi volevano che figurasse.

Ma quella lettera, pubblicata nella sua integrità, figurò invece in una tal luce che il Nasi ne ebbe più onore che danno; mentre essa testimoniava soltanto del buon cuore e degli entusiasmi artistici di colui che la scriveva. Onde la gente di buon conto si andava dicendo come mai una lettera simile di un giovinetto inverbe avesse potuto sembrare in mano di gente ragionevole, anche per un momento, valida arma politica. Ma le aberrazioni delle lotte elettorali sono tante che vedremo anche questa.

Ed ora ecco quest'altra lettera di Francesco Crispi. La nostra lealtà non ci permette — ancorchè egli abbia apprezzato in modo affatto diverso da noi le contingenze e la necessità di una crisi ministeriale — di modificare di un atto il nostro pensiero, il quale va diritto per una strada ben chiara, nè di sminuire quell'omaggio di affetto e di riverenza che all'antico e provato patriota, che al vigoroso uomo di Stato abbiamo sempre tributato.

Ebbene, attaccare Francesco Crispi nella sua fede monarchica ci è parsa prima, e ora più che mai ci pare, una follia. La vita politica di Francesco Crispi è una nobile pagina di storia italiana aperta a tutti gli italiani. Il Crispi non ha nulla da nascondere del suo passato, neanche quel periodo giovanile nel quale lo incontriamo seguace di Mazzini e dell'idea repubblicana insieme con troppi altri patrioti, i quali sedettero poi, alla Camera nazionale, sui banchi della Destra! Vi fu un periodo repubblicano in Italia, come vi fu un periodo federalista, quando le idee di Gioberti ebbero sopravvento. Il negare d'essere stati repubblicani nel periodo repubblicano sarebbe cosa assurda e ridicola. Ma fortunatamente la storia del rinascimento italiano non è quella delle dinastie egiziane; essa è vicina a noi, e noi tutti la conosciamo.

Or bene, il periodo degli ideali repubblicani si spegne lentamente e insensibilmente nei nuovi tempi al sorgere di una nuova fede, quando gli italiani, popolo entusiasta e positivo nello stesso tempo, si accorgono che in casa loro c'è una forza unificatrice sopra tutte potente, e questa è la forza del diritto regio incarnato nella più antica e più nobile dinastia d'Europa: Casa Savoia. Allora gli animi cominciano a volgersi insistentemente al Piemonte, l'unico popolo d'Italia che sia *sui juris*; allora la rivoluzione congiunge i suoi sforzi con quelli dei futuri re d'Italia; allora Crispi prepara la spedizione dei Mille, mentre Garibaldi e Cavour si accordano nell'impresa; allora nasce nei cuori italiani quella fede viva, sincera e immortale nel principio monarchico e nella Casa di Savoia, che oggi è il caposaldo di ogni ideale politico.

Ma da quell'epoca a venire a noi son passati trent'anni e in trent'anni Francesco Crispi mantenne nella coscienza sicura quella fede che egli aveva conquistata col lavoro della mente e negli entusiasmi del cuore, nei primi tempi della libertà dopo l'esiglio e in mezzo a un'impresa ormai leggendaria. L'aver tentato di gettar una sinistra luce su quella fede per tanti anni purissima, la quale avera creato la più bella sintesi della politica italiana, ci è sembrata impresa non audace, ma assurda. E tale assurdità appare, più che mai, chiarissima agli occhi di tutti gli uomini di buona fede, ora che la minacciata lettera *privata* è divenuta *pubblica*. Che cosa dice dunque questa lettera che noi già non si sapesse della fede politica di Francesco Crispi?

Questa lettera ci convince anzi meglio della saldezza di questa fede, perchè essa significa che l'on. Crispi non ha mai potuto andar d'accordo coi radicali-repubblicani, pur ritenendo che radicali riformo si potessero introdurre nell'amministrazione e nella politica, perchè essa significa altresì che le convinzioni monarchiche del presidente del Consiglio non sono soltanto il portato di un sentimento di medioevale soggezione, ma sono anzi il prodotto di una critica acuta, di una sicura percezione delle politiche necessità, di un vivo e disinteressato amor della patria.

Questo significa la famosa lettera; non altro.

Che se poi il Cavallotti, che primo lanciò la sfida, avesse pubblicato fin da principio l'*intera* frase, prima e seconda parte, senza il sistema troppo comodo delle smozzicature, allora si sarebbe visto subito com'egli armeggiasse con un fucile senza munizioni.

L'impressione fatta a Roma da questa lettera, ed esattamente riprodotta dal nostro corrispondente, è perfettamente uguale alla nostra. Crispi non è sempre nè un fortunato oratore nè un elegante scrittore; nei suoi scritti, come nelle sue parole, vi sono durezze che veramente non tradiscono il meridionale. Ora questa frase della « camicia di forza » completata non è altro che una manifestazione, letterariamente cattiva, della sua fede monarchica — una parafrasi dell'altro suo motto, più indovinato e più fortunato: *la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci dividerebbe*. Si comprende come, nel linguaggio famigliare di una lettera confidenziale scritta *a un amico*, il corrispondente si lasci andare anche a modi di dire meno propri o anche scherzosi. Il concetto rimane lo stesso; cambia soltanto la forma (1).

Ma, o signori, è la forma, son le parole, quelle che valgono? o non piuttosto la sostanza, le idee?.....

E se devono prevalere queste ultime, a che andare a perdere il nostro tempo malamente in logomachie dolorose e vergognose intorno a quistioni formali come potrebbe fare un concilio di teologi affaccendati, un'accademia di retori e di parolai?..... E per questo che abbiamo fatta l'Italia? E a questo che si doveva venire? E, soprattutto, sono questi i campi di battaglia e gli ideali del partito radicale?

Che campi! e poveri ideali!.....

Ebbene, noi, su quei campi, non lo vogliamo seguire il partito radicale. Vi si dibatta e vi combatta a sua posta, magari, come don Chisciotte, i molini a vento. Noi faremo come i Torriani che si prevalevano degli errori dei Visconti. E quanto a questa burrasca, sollevata in un bicchier d'acqua, concluderemo notando due cose:

primo, che la lettera ha dimostrato una volta di più la distanza esistente fra i radicali e Francesco Crispi, cioè precisamente il contrario di quello che s'intendeva di dimostrare;

secondo, che la causa der'esser ben cattiva se, a sostenerla, fanno d'uopo armi di questa natura.

Quanto a Francesco Crispi esce da questa lotta, troppo accanitamente combattuta contro di lui, purissimo. Che se disdoro c'è, non è suo, ma di coloro i quali con questa lettera hanno creduto di pugnalare novello Cesare ai piedi della statua di Pompeo. E i Bruti moderni ci hanno fatto una brutta figura.

(1) È badisi che noi qui non teniamo neanche conto della versione raccolta dall'*Opinione* (vedi nostro telegramma da Roma) che la frase del Crispi sia non altro che una ripetizione di altra frase già contenuta nella lettera accompagnatrice del manifesto. Che se tale versione è vera, non si comprende come possa esser venuto in mente di usar la lettera in forma di arma polemica. In questo caso la mala fede sarebbe troppo manifesta.

La famosa lettera di Crispi in luce.
Un pallone gonfiato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3 pom.* — La *Capitale* pubblica — finalmente! — la famosa lettera di Crispi a Cavallotti, che da tanti giorni fa le spese di una polemica acre e vergognosa.

Questa lettera adunque risponde a un invito fatto da Cavallotti a Crispi acciocchè questi apponga la sua firma a un manifesto redatto dal gruppo radicale socialista italiano nel 1885 per far appello agli italiani onde soccorrano i proscritti russi.

Il manifesto era firmato da Bertani, Saffi, Mario, Lemmi, Bovio, Cavallotti, Fratti, Pantano, Colajanni. La lettera porta la data: Roma, 12 gennaio 1885.

Eccola:

« Roma, il 12 del 1885.

« Mio caro Cavallotti,

« Alla tua di ieri. Il manifesto è bello. Mi ricorda quello che scrivevamo dal 1848 al 1860, quantunque io non sia d'accordo col suo scrittore in quella parte che si riferisce all'Italia, cioè che essa abbia raggiunto la meta, mentre io credo che ne siamo lontani. Basta: coteste è un piccolo neo. Ma lo domando: quale ne è lo scopo?

« Volete liberare la Russia o volete aiutarne gli esuli? Parrebbe che volesto aiutarne gli esuli a dedurlo dalla nota degli indirizzi per le offerte. Anche questo non è dotto. E se poi volesto aiutare la Russia è un altro paio di maniche. Non già che io mi ricusi, al 1861 avendo anch'io fatto la propaganda per la Polonia: ma mi pare che si dovrebbe procedere altrimenti.

« E fin qui del manifesto come lavoro e come scopo. Andiamo ai nomi che stanno ai piedi del medesimo. All'età mia non conviene più scrivere senza agire. E dovendo agire ho i miei metodi. I nomi onoratissimi, e quasi tutti di amici miei, suonano nel paese — forse a torto — come di radicali, ed io, povero me, sono radicale di un modo diverso: *da 25 anni ho indossato la camicia di forza della monarchia*, **e non posso strapparla finchè non mi abbia convinto che sia incompatibile con la libertà e l'unità della patria.**

« **Or su questo sono ancora impenitente.** Voi siete liberi, padroni di voi, e tutti quelli che avete firmato il manifesto, non avete vincoli ed il pubblico appena vi legge a diritto o a torto vi ritiene in un campo diverso dal mio. *Ora il mio nome accanto al vostro parrebbe una stonatura, un pretesto pei tristi, per gli invidiosi, per tutti coloro che hanno interesse a combattermi.*

« E ti ho annoiato di troppo, e tu stesso dirai dopo d'avermi letto che non avevo bisogno di scriver tanto per venire ad una conclusione il cui concetto poteva essere espresso in due parole. Dopo ciò abbiti una cordiale stretta di mano dal

« *Tuo affezionatissimo* F. CRISPI.

« *PS.* Non firmando il manifesto, non intendo di rifiutarmi a dare il mio obolo, sulla cui entità lascio a te il prudente arbitrio. »

Felice Cavallotti, pubblicando questo suo gran documento, lo accompagna con una lettera (una più una meno, oramai ne ha scritte tante!) di lunghi commenti.

Ma l'impressione generale è che questa lettera non meritava nè lo scalpore fattosi intorno dagli accusatori, nè i dinieghi allarmanti dei difensori. Sostanzialmente questa lettera non fa che confermare i sentimenti ripetutamente espressi da Francesco Crispi prima della sua andata al potere; cioè di essere un radicale alla sua maniera, il quale non andava d'accordo nè con la Destra nè con la Sinistra, mentre trovava di avere amici dall'una parte e dall'altra.

Volendo dare un rifiuto alla richiesta adesione al manifesto radicale, il Crispi avvolge il rifiuto in molte perifrasi, nelle quali si sente lo sforzo di chi cerca la frase, pure avendo ben chiaro nella mente il concetto. Veramente la frase con la quale egli esprime le sue convinzioni monarchiche è poco felice, è rettorica, ma non può lasciar dubbio sulla sua interpretazione. Ma prima di tutto essa veniva consegnata ad una lettera privata, scritta senza lo studio della parola, come si fa sempre nella corrispondenza familiare e non destinata a pubblicità; poi si sa che Francesco Crispi non è sempre felice nella ricerca delle frasi. Anche in altre occasioni, e scrivendo e parlando, ne ebbe tali, che forse non esprimevano, come avrebbe desiderato, il suo pensiero.

In conclusione, pur usando la frase, dirò così, incriminata, l'on. Crispi dimostra di credere che il bene della patria è collegato con la fede nella Monarchia. Questa è la sostanza. Tutto il resto son parole.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 16, *ore 8,5 ant.* — L'*Opinione* biasima severamente Cavallotti per aver pubblicato una lettera privata e che non doveva mai essere resa nota al pubblico. Continua quindi dicendo che l'on. Crispi accettò la Monarchia perchè la vide necessaria al bene del Paese, ed a questa sua conversione leale e nobile non venne mai meno e mai non volle tenere il piede in due staffe.

Raccoglie poi la voce, che circolava già oggi appena si conobbe la pubblicazione della lettera, che la frase *camicia di forza* era nella lettera stessa che Cavallotti scrisse a Crispi invitandolo a firmare il manifesto. L'on. Crispi, rispondendo, non avrebbe dunque fatto altro che ripeterla senza badarci più che tanto, sapendo di scrivere una lettera *confidenziale* ad un *amico*.

Il *Fanfulla* dice che la lettera di Crispi mostra la sua poca famigliarità col bello scrivere, ma è una prova della sua fedeltà alla monarchia. « Se qualcuno — conclude — avesse accettato le ammessate 10,000 lire, l'on. Cavallotti ora dovrebbe indubbiamente pagarle. »

Dice la *Tribuna*: « La frase *camicia di forza* non è felice, ma la lettera dimostra la fede dell'onorevole Crispi nella Monarchia, come l'aveva già proclamato nel 1864 nella sua lettera a Mazzini. »

Biasima quindi vivamente Cavallotti per aver pubblicato una lettera privata, mancando la causa d'interesse pubblico che possa giustificare la pubblicazione.

La *Riforma* con brevi parole lascia comprendere, ossa pare, che la frase sia la ripetizione testuale di un'altra contenuta nella lettera inviata prima da Cavallotti a Crispi, e termina:

« La lettera costituisce un titolo d'onore per l'onorevole Crispi, che, oggi, senza esitazione alcuna, potrebbe scriverla nuovamente. »

I candidati alle Commissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3,30 pom.* — La Commissione per la scelta delle candidature propone per la *Commissione delle petizioni:* Chinaglia, Borgatti, Mel, Papa, Ercole, Luciani, Luporini, Di Marzo, Tonidi, Meardi, Placido, Curcio, Broccoli, Torregiani, Mezzanotte, Reale, Caldesi, Mellusi; per la *Commissione della Biblioteca:* Bovio, Arcoleo, Dini; per la *Commissione dei decreti registrati con riserva:* Fili-Astolfone, Chiapusso, Ruggiero, Marioti, Costantini, Sardi, Solimas, Capoduro, Ronchetti, Saugiuetti Cesare.

Un deputato di buon conto fra i cospiratori piemontesi.

Un Comune soppresso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,30 pom.* — Il deputato Sineo, sebbene fosse presente alla famosa riunione dei cospiratori della Deputazione piemontese per ottenere al Ministero il sottosegretariato delle Finanze per l'on. Frola, tuttavia ha dichiarato che disuasse gli amici dal dare esecuzione alla proposta prevedendo l'impressione che avrebbe fatta e che realmente fece la cospirazione nel mondo parlamentare e nel giudizio dei ben pensanti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che sopprime il Comune di Cairo Lamellina e lo aggrega a quello di Pieve del Cairo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 dicembre.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2 35.

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni avvenute nella precedente seduta. Risultarono eletti: commissari per la sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico: Magliani, Ferraris, Alvisi; commissari per la Cassa depositi e prestiti: Sacchi Vittorio, Cencelli, Malorana; commissari per la vigilanza sull'amministrazione del fondo del culto: Ghiglieri, Auriti, Ferraris; commissari per l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso: Lamporlico, Brioschi, Boccardo, Bellinzaghi.

I nuovi senatori Gloria, De Mari, De Bolland, Potenziani, Bocca, Trevisani, Volpi, Manni e Pagano vengono introdotti.

MAIORANA-CALATABIANO riferisce intorno alla nomina dei nuovi senatori Scrofani, D'Ajy, Cattini, Rossi Angelo, Como e Sannia proponendone la convalidazione. — Approvasi. I nuovi senatori D'Ajy, Como Cattini, Rossi Angelo e Biscaretta vengono introdotti.

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione permanente delle finanze.

I nuovi senatori Sannia, Bredo, Calligaris e Gaymet vengono introdotti.

Il risultato della votazione si comunicherà domani.

Levasi la seduta alle 3 35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 15 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è popolata. Sono presenti tutti i ministri, eccetto Bertolo-Viale.

PULLÈ, segretario, comunica varie petizioni.

Sani Severino, Amato Poiero, Sanguinetti Cesare, Loremini, Fulci, Colaianni, Lagasi, Panizza Giacomo, Basetti e Buffardeci prestano giuramento.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione di duecento elezioni, tra cui quelle di quasi tutti i Collegi del Piemonte.

Approvasi senza discussione.

Il PRESIDENTE comunica inoltre di avere ricevute: dalla Corte dei Conti quattro elenchi di registrazioni con riserva, fatte nei mesi di settembre ed ottobre; dal Ministero dell'interno un elenco dei Comuni in cui amministrazioni sono state sciolte nel secondo trimestre del corrente anno; dal Ministero della guerra un rapporto sulla liquidazione finale della gestione della Cassa militare, abolita dalla legge 14 luglio 1887.

Infine comunica un ringraziamento della famiglia Picardi o del Comune di Spoleto per la dimostrazione d'affetto della Camera ai compianti deputati Picardi e Pianciani.

Procedesi all'appello per la votazione dei nomi che hanno da comporre la Commissione per la biblioteca della Camera; la Commissione per la registrazione dei decreti con riserva; la Commissione permanente per le petizioni.

Si lasciano aperte le urne.

Una prima interpellanza Imbriani.

Promettiamo la narrazione dei fatti sui quali volge la interpellanza.

Al Regio Istituto tecnico di Terni teneva cattedra il prof. avv. Cesare Aroldi, un tempo pubblicista assai noto a Roma. L'Aroldi, vuoi per l'indole, vuoi per l'antico abito di giornalista che ancor non aveva saputo smettere, non limitava i proprii orizzonti alla cattedra od all'insegnamento, ma, a quanto pare, si occupava altresì di politica e si immetteva anche nelle cose di amministrazione locale, e ciò anche perchè teneva le mansioni di consigliere e di assessore del Municipio di Terni.

Non sappiamo se ciò riescisse veramente di pregiudizio alla carica dall'Aroldi occupata; il fatto è che un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, piombato come un fulmine, trasferiva l'Aroldi dall'Istituto tecnico di Terni a quello di Teramo.

L'Aroldi avrebbe dovuto trovarsi alla nuova sede il giorno 1° ottobre; invece venne a Roma, ed in assenza del ministro Boselli, che era partito per Torino, ebbe un lungo colloquio col sotto-segretario di Stato on. Marlotti.

Uscito appena da quel colloquio, che fu lunghissimo, il prof. Aroldi inviava al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera:

« *Signor ministro,*

« Il preside di questo Istituto tecnico mi ha comunicato l'*ordine* vostro.

« La cagione del mio *trasloco* — perdonate l'espressione burocratica — è racchiusa nelle seguenti linee:

« Prego, inoltre, la S. V. (la lettera è diretta al » preside) di far noto al nominato prof. Aroldi che « nella sua nuova residenza egli dovrà assolutamente « astenersi dal prender parte nelle gare politiche locali ed evitare d'immischiarsi negli affari amministrativi della Provincia o del Comune, dovere precipuo di un insegnante essendo quello di dedicare « tutta la sua operosità agli studi e alla istruzione « della gioventù affidata alle sue cure.

« Che se malgrado il questi benevoli avvertimenti « egli continuasse anche in Teramo a partecipare « alle lotte dei partiti politici, il Ministero sarà costretto di prendere contro di lui misure disciplinari. »

« Provvedimento austriaco.

« Dunque è una punizione che mi s'infligge. E siccome so di non averla meritata — e posso provarlo — così vi rispondo: che non la subisco.

« Ma non è tutto.

« Nel vostro monito mi si vorrebbe imporre una vilta: la rinuncia a diritti che le leggi patrie mi conferiscono.

« Di viltà — vecchio garibaldino — non sono uso consumarne: do le mie dimissioni.

« Con esse vi libero da un insegnante, forse, politicamente molesto; ma avro dato un esempio che fra i pubblici educatori italiani vi sono ancora delle coscienze integre e dei caratteri fieramente indipendenti.

« Dev. CESARE AROLDI. »

IMBRIANI svolge la sua interpellanza. Dichiara di sentire simpatia per l'onorevole Boselli, perchè lo sa difensore degli studi classici, senza coi egli crede impossibile formare un cittadino. Tuttavia a dispetto al suo dovere biasimando il trasloco dell'Aroldi. Rifà la storia dell'incidente leggendo la lettera dell'Aroldi al ministro. Afferma che il prof. Aroldi adempiva lodevolmente i doveri di insegnante, nè poteva abdicare ai suoi diritti politici, esercitandoli con dignità.

BOSELLI, rispondendo a Imbriani, afferma trattarsi di un atto semplicemente amministrativo senza carattere politico. Dichiara che soltanto il ministro è giudice dell'attitudine dei professori e della convenienza di tenerli o no nell'ufficio nell'interesse dell'insegnamento, restando poi libera la Camera di condannare il ministro se crede sbagliato il criterio di lui. Entrando nel merito della questione esamina la condotta dell'Aroldi. Afferma che quel professore fu ripetutamente ammonito di non immischiarsi nelle lotte dei partiti locali. L'Aroldi vi insistette ciononostante, nuocendo così alla serenità dell'insegnamento.

Allora si presentò necessario il trasloco con un ammonimento per l'avvenire. Crede che tutti i padri di famiglia italiani siano concordi nel desiderare che gli insegnanti siano educatori e non agitatori.

IMBRIANI insiste trattarsi di una persecuzione politica, poichè il Ministero aveva lodato ripetutamente l'Aroldi, sebbene si fosse mischiato nelle lotte municipali, finchè non si mise a combattere il Governo. Afferma che il ministro Boselli durante le elezioni si servì dei funzionari per esercitare pressioni.

BOSELLI nega recisamente.

IMBRIANI afferma esistere un biglietto del ministro ad un delegato scolastico, nel quale biglietto lo si invita ad ascoltare il prefetto. Si tratta d'un brav'uomo, il quale desidera un gingillino..... una decorazione. (*Ilarità*)

BOSELLI: « Dov'è questo biglietto? »

IMBRIANI: « Eh! Lo conserva il delegato stesso. » (*Ilarità*)

Interrogazioni ed interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

D'interpellanza di BRUNICARDI al ministro d'agricoltura *sull'applicazione della legge forestale;*

d'interpellanza pure del deputato BRUNICARDI al ministro dell'interno *sui fatti avvenuti a Castrocaro nel mese di agosto ultimo scorso;*

d'interpellanza di SANTINI al ministro dell'interno *sui motivi e sul merito del decreto della Prefettura di Pesaro, che ha sospeso dalle sue funzioni Arnaldo Merlini, sindaco di Orciano (Pesaro);*

d'interpellanza di COLOMBO al ministro dei lavori pubblici *sui provvedimenti che potrebbero dare lavoro agli operai disoccupati delle officine meccaniche nazionali;*

d'interpellanza di BREGANZE, TOALDI e VENDRAMINI al ministro degli esteri e al ministro di agricoltura *sulle intenzioni del Governo rispetto ai trattati commerciali di prossima scadenza, e specialmente a quello coll'Impero austro-ungarico il quale, non denunciato entro il 31 corrente, obbligherebbe l'Italia fino a tutto l'anno 1897;*

d'interpellanza di PANTANO al Ministero degli esteri, del commercio e delle finanze *sui criteri direttivi dell'attuale politica doganale italiana e sulla convenienza di denunciare in tempo utile il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.*

Le interpellanze Brunicardi saranno svolte dopo le vacanze natalizie.

CRISPI dichiara che sull'argomento delle interpellanze di Breganze e Pantano avrebbe preferito una mozione; ad ogni modo accetta le interpellanze stesse. Per sabato prossimo assumerà informazione circa la questione dell'interpellanza Sabattini (?) e dirà quindi se e quando no accetta lo svolgimento. Si metterà poi d'accordo col suo collega dei lavori pubblici per stabilire il giorno dello svolgimento dell'interpellanza Colombo.

Così rimane stabilito.

MICELI accetta l'interpellanza di Costa Alessandro annunziata venerdì; risponderà però dopo che avrà avuto alcune informazioni già richieste.

Il PRESIDENTE comunica che Bonghi ha presentato un progetto di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici.

BONGHI presenta la relazione su alcune modificazioni proposte dalla Commissione al regolamento interno della Camera.

Levasi la seduta alle 4,25.

La catastrofe d'una squadra di alpini.

Un accidente ferroviario.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 11,20 pom.* — Stamane quattro soldati alpini con un tenente sono partiti da Ormea per Briga. Giunti al passo del Soccarello furono sorpresi da una valanga e travolti in un burrone.

Due dei soldati furono estratti salvi di sotto alla neve. Gli altri finora non furono ritrovati.

— Stasera alle ore 6, nella stazione di Sant'Ilario, un treno proveniente da Chiavari urtò contro un treno merci.

Due passeggeri rimasero feriti e vennero portati a Genova all'Ospedale.

Da San Dalmazzo Tenda telegrafano ad un giornale di Cuneo queste altre informazioni:

« SAN DALMAZZO TENDA, 15, *ore 2 pom.* — In una escursione fattasi al colle Saccarello restarono cadaveri cinque soldati e un tenente del primo reggimento alpino.

« Da Briga è partita la compagnia in soccorso. »

Sinistri marittimi nel Tirreno.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 11,16 ant.* — Nelle acque di Tortoli naufragarono ieri la bilancella *Aquila* e *Maria Clotilde* carichi di vino e diretta alla Spezia. Gli equipaggi riuscirono a mettersi in salvo e furono ospitati nella caserma delle guardie doganali di Tortoli.

La barca *Antonio Fortunato*, proveniente dalla Spezia e carica di fusti vuoti da vino giunse in questo porto in pessimo stato per le avarie subite in causa del mare agitatissimo.

Il commissario regio a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 2,5 pom.* — Il nuovo commissario regio venne stamane insediato dal prefetto a Palazzo Vecchio. Egli pubblicò un manifesto ai cittadini annunciando la sua assunzione alla suprema carica municipale.

L'ex-sindaco Guicciardini ed i membri della Giunta si congedarono dagl'impiegati civici.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,25 pom.* — Il commissario regio nel suo manifesto alla popolazione dice che suo unico intento è quello di ridare alla città un'amministrazione stabile.

Si ritiene che dopo le prossime elezioni il conte Guicciardini non accetterebbe di essere rieletto sindaco. Si va manifestando una corrente perchè al seggio sindacale venga eletto il senatore Puccioni, che è persona simpatica e di meriti incontestabili.

I principi di Schaumbourg-Lippe a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 7,50 pom.* — Oggi sono giunti, provenienti da Roma, il principe Schaumbourg-Lippe insieme alla sua sposa principessa Vittoria, sorella dell'imperatore di Germania.

Essi si tratterranno quattro o cinque giorni a Napoli e proseguiranno quindi il loro viaggio di nozze recandosi a Malta e poi ad Atene.

Un piroscafo che affonda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il piroscafo *Cambodge* della Messaggerie Marittime, in seguito ad una collisione con un altro piroscafo, affondò sul Tamigi presso Nothfeet. Nessuna vittima.

Luigi Castellazzo moribondo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 16, *ore 9,10 ant.* — Telegrafano da Pistoia che Luigi Castellazzo si trova in condizioni aggravatissime. Sono quasi perdute le speranze di salvarlo. Da Roma sono partiti per Pistoia vari suoi amici.

Non per fare una prematura commemorazione, ma per ricordare ai lettori chi è il Castellazzo, che da anni parecchi non ha più fatto parlare di sè, crediamo utile di rammentare alcuni punti della sua vita.

Il Castellazzo nacque a Pavia il 29 settembre 1827. Fece i suoi studi a Mantova e poi a Pavia. Nel 1848 prese le armi e combattè alla Corona, a Rivoli, a Sallonze col bersaglieri torinesi, poi con Garibaldi e con Medici.

Nel 1849 era alla difesa di Roma col grado di sergente maggiore; fu fatto prigioniero dai francesi e tradotto a Bastia, d'onde riuscì ad evadere. Tornato a Mantova, si pose a cospirare contro l'Austria; nel 1852 fu preso, bastonato, torturato, e dopo aver sofferto 11 mesi di carcere duro fu graziato, mentre i suoi compagni di congiura, fra cui Tito Speri di Brescia e Carlo Montanari di Verona, lasciavano la vita sugli spalti di Belfiore.

La cospirazione ed il processo di Mantova rimasero un punto nero nella vita del Castellazzo, poichè fu accusato di aver comprata la propria vita a prezzo di quella dei compagni.

Diremo in appresso dei forti guai che il Castellazzo ebbe a passare per quest'accusa; ora, procedendo nella storia della sua vita, ricordiamo che il Castellazzo combattè nel 1859 da prode coi piemontesi, fu allo battaglie di Vinzaglio e di San Martino, e vi ebbe due menzioni onorevoli.

Nel 1860 rimase ferito alla battaglia di Capua e vi ottenne un'altra menzione onorevole ed il grado di maggiore.

Nel 1866 rientrò come semplice volontario fra i volontari garibaldini del Tirolo e vi conseguì la croce del Merito Militare di Savoia. Nel 1867 si era recato a Roma per preparare un'insurrezione, ma fu preso e rinchiuso nelle galere pontificie. Liberato nel 1870, si recò a raggiungere i volontari di Garibaldi che si trovavano a Dolò, volendo fosse cercare in una morte gloriosa l'oblio delle accuse di cui era fatto segno.

Nel corso della XV legislatura venne eletto a rappresentante del Collegio di Grosseto alla Camera, e tale elezione diede origine ad un'appassionata discussione nella seduta dell'11 dicembre 1884. Cavallotti, Aporti, Crispi e Righi patrocinarono la convalidazione della elezione; Chinaglia ed Adamoli parlarono contro. La questione fu risolta per appello nominale, e la proposta di convalidazione ebbe 161 voti favorevoli, 123 contrari e 11 astenuti (ministri e sottosegretari).

In seguito a tale risultato l'on. Finzi, compagno ai martiri di Belfiore ed accusatore principale del Castellazzo, diede le sue dimissioni seduta stante, dicendo che non riteneva decoroso per lui l'essere collega in Parlamento col Castellazzo.

Di fronte al letto d'un moribondo nec [illegible] il ministero sopra tale argomento: è dovere però affermare che, se anche colpevole, il Castellazzo ha scontato un errore di gioventù con una vita reale di dolori, di sacrifici, di eroismi, di onorate azioni che lo designano fra i più benemeriti della causa italiana.

Il Castellazzo ebbe fama di discreto scrittore e pubblicista. Scrisse il *Tito Vezio*, la *Battaglia di Armageniton* ed un dramma *Tiberio* e collaborò in vari giornali, fra cui la *Riforma*. È segretario della Massoneria. Da parecchio tempo, come dicemmo, vive ritiratissimo.

Un banchetto a deputati socialisti.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 11,25 pom.* — Alcuni amici di Bologna e dell'Emilia offersero stasera un banchetto ai deputati socialisti Prampolini, Maffei e Costa.

Vennero portati numerosi brindisi e furono specialmente acclamati gli onorevoli Costa e Prampolini.

Sciopero di tipografi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15 — È scoppiato lo sciopero in parecchie tipografie di giornali a Helsingfors e Abo. I giornali perciò si pubblicano irregolarmente. Gli scioperanti si riuniscono e percorsero le vie della città.

Il processo contro i favoreggiatori dell'assassino Padlewski.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Siècle* dice che ieri una riunione di magistrati nell'ufficio del procuratore generale decise di procedere contro Labruyère, Grégoire, la signora Séverine e Ducquesy e tutte le persone che parteciparono all'evasione di Padlewski.

BORSA UFFICIALE.

16 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 32 1/2	101 42 1/2	—	—
»	101 27 1/2	101 37 1/2	—	—
Svizzera	101 05	101 15	—	—
Londra + 5	—	—	25 28	25 30
Id. lungo	—	—	25 28	25 30
Germania +5 1/2	—	—	breve 124	124 1/4
			lungo 124	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. — Siamo ancora nel limbo dell'incertezza. Vi sono sintomi di risvegli, ma molto velati ed attutiti.

In lenta ripresa si paiono le *Mobiliari*, le *Banco Sconto* ed i titoli ferroviari. Si è fatta anche qualche *Banca Nazionale* a 1035.

L'assemblea generale dei mediatori di commercio esercenti in Torino per la ricostituzione del Sindacato di Borsa pel biennio 1891-1893 è convocata pel giorno di giovedì, 18 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Borsa, e sarà presieduta dal sig. Car

Fra impiegati delle finanze e del tesoro

Roma, 14 dicembre.

Ieri sera, per caso, mi trovato in una riunione dov'erano, fra i molti convenuti, anche alcuni funzionari superiori dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Il discorso, non da me, che avanni mi pareva fuor di tempo e di luogo, ma dai miei interlocutori stessi, fu fatto cadere sulla amministrazione e sulle dimissioni del Giolitti.

Preso l'aire, che discorsoni, che espansioni a tutto cuore! Non avrei mai sognato, accettando questo argomento da impiegati, di fare loro tanta soddisfazione, di provar io stesso tanto compiacimento.

Noi conosciamo il Giolitti deputato, oratore, critico, ministro solamente nell'ambiente parlamentare, nell'aula o pei corridoi di Montecitorio, per le sue funzioni politiche, magari per la cortesia dei modi con cui riceveva i colleghi deputati lassù a palazzo di via Venti Settembre.

Nella famiglia, nella vita sua privata solamente pochissimi intimi sanno quale aureo marito e padre di famiglia egli sia. Ma quei bravi funzionari m'hanno raffigurato il Giolitti sotto un aspetto nuovissimo — il capo del dicastero — che è quanto dire il capo di tutta l'azienda amministrativa in relazione coi vari direttori e impiegati, e al disbrigo delle faccende più difficili, più delicate, più laboriose del duplice Ministero del tesoro e delle finanze.

— Ah un ministro come quello, un capo, un amico come quello noi non la ritroveremo più! — Così mi diceva un direttore de' più anziani e valenti, mentre due goccioloni parevano spunturgli negli occhi, e si arrossavano ancora per commozione la gote, sotto un leggerissimo tremito nervoso.

— Eccome? Se lo si accusava di lavoratrice, duro e severo, come non essere che i movimenti precisi di una macchina da orologio.

— Ma chi dice questo non la mai conosciuto nè visto all'opera. Sicuro: il Giolitti era sovero con tutti, come era severissimo con se stesso. Egli pareva firmare il decreto di destituzione magari d'un padre di famiglia colla stessa calma e serenità con cui firmava un avanzamento o una gratificazione. Ma quella destituzione era stata preceduta da un esame scrupoloso e coscienzioso sulla verità delle accuse e delle colpe, e mentre la mano pareva firmare con calma e sicurezza, il cuore ne rimpiangeva. Difficile era discernere le commozioni sul volto suo, ma l'occhio d'un osservatore acuto che lo conoscesse bene, indovinava la sua agitazione nello sguardo suo, nelle sue guancie.

« Sicuro: era inesorabile coi colpevoli, coi negligenti, cogli insubordinati, e niente lo rimuoveva dal punirli o dal provvedere al loro allontanamento o alla loro riprensione. Quando furono scoperti gli abusi e i disordini della Tesoreria centrale e di quella di Firenze fu rapida e irremovibile la decisione con i rei consegnati all'autorità giudiziaria; i colpevoli di disattenzione o per manco di sorveglianza furono destituiti, fossero anche commendatori, capi ufficio o padri famiglia; i negligenti e i poco vogliosi furono sbanditi e sparpagliati per tutta Italia in uffici provinciali. Nè valsero preghiere e raccomandazioni; sebbene dolentissimo, resistette anche a colleghi ministri e ad altre persone influentissime e a lui carissime. L'intero ufficio fu rifatto a nuovo; a nessuno perdonò colpa o disattenzione o leggerezza. E così fece sempre per ogni servizio, in qualunque ramo della sua amministrazione.

« Ma la severità non gli impediva un senso di giustizia squisito, una cortesia e bontà coi subalterni tanto più apprezzata quanto più schietta e semplice. Non era domma della sua amministrazione e del suo programma di economie che gli impiegati fossero maltrattati o ingiustamente ricompensati: eppero malcontenti. Impiegati pochi, buoni, e degnamente compensati. Sbaragliò gli straordinari, esigeva molto dagli effettivi, ma le compense non tardò una promozione, nè sospese una gratificazione che fosse meritata; e quando talvolta parve fare avanzare ad un tratto qualche ufficiale subalterno, in breve si doveva riconoscere che aveva avuto ragione, od aveva ottimamente provveduto a quel dato servizio.

« Il suo antecessore Doda al Ministero delle finanze aveva forse creduto giovare al bilancio ed economizzare sulle spese dello Stato ritardando promozioni, lasciando numerosi posti vacanti, affidando servigi delicatissimi anche ad ufficiali subalterni. L'on. Giolitti comprese subito come da ciò potesse nascere il malcontento dei funzionari — qualcuno aveva perfino ricorso al Re — e in ogni modo mal si provvedesse al buon andamento dell'amministrazione. Prima cura sua fu dunque mettere ciascuno a suo posto, a ciascuno dare il fatto suo o il premio e il grado meritato. E fu studio pertinace di lui compilare magari a centinaia i decreti di promozioni, di nomine, e anche di destituzione da presentare alla firma reale. E a conti fatti l'amministrazione ci guadagnò d'assai; v'eran meno impiegati, ma tutti più zelanti e volonterosi; temenli solamente gli inetti e i malfidi.

« E si andava nel suo gabinetto ad ogni ora, anche quattro o cinque volte nella giornata; per quanto difficile o intenso il lavoro a cui accudisse, non lo vedevate mai fare atto d'impazienza e lasciare attardarsi qualsiasi funzionario. Se taluno gli domandasse scusa del disturbo profferendosi pronto a ritornare: — Ma che? — egli rispondeva; « — vediamo, vediamo subito; tanto « adesso o poi « bisogna farlo; o adesso è meglio che dopo; « tant'è, — aggiungeva sorridendo, — son pagato « per quello! — E la *pratica* esaminava e deliberava subito, lì, sui due piedi, perchè nessuna ruota del grande ingranaggio tardasse o si arrestasse anche d'un solo minuto. E accettava tutte le discussioni, le osservazioni anche più libere ed audaci, anzi le incoraggiava pur ottenendo sommo rispetto da tutti.

« Era prodigiosa per noi la chiarezza e la prontezza della sua percezione. Le cose più aggrovigliate diventavano semplici, d'ogni matassa più arruffata pareva che il bandolo riuscisse solo nelle sue mani: in poche ore d'ufficio coll'assistenza dei rispettivi capi informava, istruiva, sciogliera, dirigeva tutte le faccende che gli si presentavano ogni giorno al suo esame.

« Venuto al Ministero delle finanze, trovò numerosissimi affari e *pratiche* arretrati, accatastati sulla tavola del ministro o per le sedie del suo ufficio. Il buon Doda, parte per i lavori parlamentari, parte per la poca salute e la stanchezza che l'avevano sorpreso in estate, molte non voleva, ma poche aveva potuto studiare e sbrigare. Il Giolitti nei primi quattro o cinque giorni del suo *interim* si diede tutto allo studio dell'arretrato, e sgombrò tavole, sedie e scaffali d'ogni incartamento che vi avesse trovato giacente.

« Poi chiamò fin da principio i vari direttori generali e a tutti espose delle istruzioni così chiare, informazioni così precise, suggerì disposizioni così nuove, mostrò di conoscere così a fondo le singole funzioni, che noi quasi uscivamo stalorditi della lezione che aveva saputo farci. . . . . .

— Ma è vero che nella sua amministrazione ci mettiva un po' di predilezione piemontese?

— E chi ha potuto sospettarlo o accusarlo di ciò? — interruppe il mio interlocutore. — Gliene racconto una sola, e credo non commettere una indiscrezione. Il Demanio, proprietario dei Canali Cavour in Piemonte, aveva un diritto di prelazione sopra altri canali, se non erro, l'allaviano, che potevano essere uniti alla rete governativa. Più volte si sottopose la cosa al ministro; egli la sospese sempre allegando che non si sentiva il coraggio di fare spese per canali ancora nel Piemonte, quando per esempio il Tavogliere delle Puglie nel mezzodì basiva per mancanza d'acqua.....

* * *

— .....In breve le imposte attuali sotto la sua amministrazione avrebbero sicuramente profittato molto più e con minore tormento dei contribuenti. Perocchè il peggio ch'egli aveva riscontrato, per esempio, nell'esazione delle tasse era la ingiustizia, la parzialità e la disuguaglianza di chi pagava troppo e chi troppo poco; onde questo non aveva riconoscenza di sorta e quello aveva ben diritto a lagnarsi.

— E quanto egli aveva studiato ogni materia di sua amministrazione! quanta preparazione severa, per esempio, per render conto imminente alla Camera di tutte le cose del suo Ministero!

E concludeva un altro interlocutore:

— Ah se quell'uomo giungesse a fare la sua esposizione finanziaria alla Camera non cadeva mai più!

— Sotto il suo Ministero noi si era seri e operosi, ma contenti; si lavorava di buona lena, e lui lo vedeva anche da lontano, e se ne compiaceva. Quando giunse fulminante la notizia delle sue dimissioni rimanemmo attoniti e furono due o tre giorni di vera musoneria e quasi di incapacità al lavoro..... Il nuovo ministro è buono, un ottimo compagnone; con lui certo è entrata l'allegria..... Si potevamo cadere in peggio assai, noi altri impiegati.....

* * *

— Ma il ministro Giolitti ebbe un ottimo e degno compagno nel sotto-segretario on. Gagliardo. Parevano fatti l'un per l'altro; due fratelli. Buoni, integerrimi, capaci entrambi, si consultavano spesso, e il Giolitti dava gran peso all'avviso del Gagliardo, come questi aveva una grande deferenza ed ammirazione pel *suo* ministro. Non ebbero mai un dissenso, ma sempre una grande fiducia reciproca stando ognuno a suo posto. Esempio così raro nei Ministeri, dove spesso i ministri stanno e disfanno senza nemmeno avvisarne i sotto-segretari, e anzi talvolta gli uni e gli altri cercano di farsi dispettucci e sporlano reciprocamente!

« Il Gagliardo era tempra un po' più impetuosa, ma tanto schietta e buona e modesta. Accadde perfino di domandare scusa a qualche direttore con cui s'era lasciato scappar la pazienza, ma non perdette mai briccica di dignità.

« Quando il Gagliardo seppe delle dimissioni del Giolitti non frappose un minuto; sul primo foglio che aveva davanti vergò anche egli le sue « non volle stare mezz'ora più, per niun costo, dopo il *suo* ministro. »

Ecco gli uomini di cui il Ministero volle privarsi.

Il generale Cialdini migliora.

Livorno, 14 dicembre.

(*g. v.*) — Sono lieto poter oggi darvi migliori notizie sulla salute dell'illustre generale Cialdini e che potrete rilevare dal seguente bollettino pubblicato alle 9 1/2 di stamane. Eccolo:

« Notte tranquilla; nessuna reazione febbrile.

« *Dott.* BRACCHINI. »

Cadono così le notizie allarmanti inviate, non si sa come, ad alcuni giornali della capitale.

Un colloquio coll'ex-ministro Giolitti.

Un nostro telegramma da Vienna ci segnalava un colloquio dell'on. Giolitti col corrispondente romano della *Neue Freie Presse*. Crediamo interessante riprodurre qui il testo del colloquio, quantunque il nostro corrispondente ne abbia telegrafato un ampio sunto. Ecco il telegramma da Roma alla *Neue Freie Presse*:

« Il vostro corrispondente ha avuto quest'oggi (13) un colloquio coll'ex-ministro del tesoro e delle finanze on. Giolitti, il quale dichiarò che non erano tolte queste le notizie pubblicate in questi ultimi giorni sulle cause del suo ritiro. Innanzi tutto l'on. Giolitti affermò essere un errore l'affermare che la Deputazione piemontese lo abbia abbandonato. Egli stesso consigliò il *senior* della Deputazione piemontese, che si era recato da lui per consigli, di prendere parte alla riunione della Maggioranza e di indurre quanti più amici poteva a fare altrettanto fino a tanto che il Governo si mantenesse fedele al programma delle economie.

« L'onorevole Giolitti si mostrò contentissimo che l'attuale ministro delle finanze e del tesoro, Grimaldi, il quale pochi mesi fa aveva dichiarato di non potere andare innanzi senza imposte, abbia cambiato subitamente d'opinione, dopo che al Ministero trovò tutto in ordine.

« Per quanto riguarda le cause del suo ritiro, il deputato di Cuneo affermò che non erano i due o tre milioni a sette milioni richiesti dal collega Finali che lo determinarono ad uscire dal Ministero, ma piuttosto tutto un sistema d'amministrazione ispirato ad un folle scialacquamento (*unsinniger Verschwendung*). Egli fece il possibile per sradicare questa gramigna dell'amministrazione italiana; ma alla fine venne nella persuasione che egli col suo impulso e colle sue esortazioni poco poteva ottenere.

« Alcuni fogli semi-ufficiosi hanno asserorato che Giolitti si sia ritirato perchè Crispi voleva che si facessero le ferrovie nell'Italia meridionale. Egli, che al tempo della costruzione dell'importante linea Genova-Asti consigliò di procrastinare di dieci anni, è abbastanza armato contro l'accusa di regionalismo. È soltanto vero che egli fece vive istanze al ministro dei lavori pubblici perchè volesse riordinare il Corpo degli ingegneri.

« La spesa per tutto il piano di costruzioni, che era stata stabilita in 800 milioni, salì a 3 miliardi, anche perchè il progetto non era stato diligentemente studiato.

« Della deplorevole trascuratezza in cui giace l'amministrazione a questo riguardo è una prova nuova, ma non unica, il nuovo tronco Cosenza-Nocera.

« Il tronco fra Cosenza e Reggiano, di un'ora di ferrovia, costa già 30 milioni, mentre due piani generali leggermente studiati portano la spesa per la rimanente parte da 45 a 67 milioni, perchè non si sa ancora se questa parte deve essere fabbricata in terreno roccioso, fra colline, o monti, ecc., così che potrebbe rinnovarsi il tragicomico caso della Parma-Spezia.

« — Non è un peccato — disse Giolitti — che per una ferrovia la quale rimarrà eternamente passiva e di pochissima entità, siano sprecati dai 60 agli 80 milioni, mentre questi milioni basterebbero a fare della provincia di Cosenza e Catanzaro un giardino fiorente? E non sarebbe dovere di tutti i ben pensanti di opporsi con tutte le forze a queste spese inconsulte, che hanno qualunque scopo tranne quello dell'interesse dello Stato? Questi sono i motivi che mi spinsero a dare le dimissioni — conchiuse l'ex-ministro. — Io ho lasciato l'amministrazione del tesoro in buon ordine. Per le Casse si è provveduto fino in aprile; pei buoni del tesoro sono pronti 35 milioni, e non si è speso uno dei 145 milioni delle Obbligazioni ferroviarie. »

Fossano al maestro Baravalle.

La cittadinanza fossanese volle dare ieri una onorifica dimostrazione al concittadino Vittorio Baravalle per il successo riportato dal suo *Andrea del Sarto*. Per iniziativa del giornale *Il Fossanese* si costituì un Comitato, si aprì una sottoscrizione e fu indetto il maestro Baravalle dovette recarsi a Fossano, dove un pranzo gli veniva offerto.

Alle 11 ant. una Commissione si recò alla stazione ad attenderlo e lo accompagnò al Municipio, dove fu ricevuto dal sindaco e dalla maggior parte dei consiglieri comunali. Dal Municipio tutti passarono alla sede della Società Operaia, ove nella sala consigliare tutto era stato disposto come per una solennità. Il maestro fu insediato al banco della presidenza con a fianco il sindaco di Fossano ed il generale Marro. Il presidente della Società signor *Manessero*, salutatolo in nome dei soci, premesse alcune notizie sulla Società stessa, che ha per presidente onorario il Principe di Napoli, proclamò il maestro Baravalle socio onorario della Società stessa, chiamandolo fra quegli illustri e benemeriti che fanno corona nell'albo sociale al nome dell'augusto presidente onorario. Gli conferisce quindi il titolo in una elegante ed artistica pergamena.

Il *Baravalle* ringraziò commosso dell'onore inaspettato. Gli applausi che seguirono le sue parole come quelle del presidente provano quanto gradita e felice sia stata la data dimostrazione.

La Società servì il vermutte, ed in seguito, uscita di lì, la comitiva scioglieva per la città nella breve attesa dell'ora del pranzo che era servito nel salone dell'Accademia Filarmonica, il locale più bello che siavi in Fossano.

L'ingresso, gli anditi, infiorati ed addobbati, portavano dappertutto striscie colle scritte: *W. Vittorio Baravalle; — W. l'autore di Andrea del Sarto*; una affettuosa epigrafe stava alla porta della sala.

I commensali erano 71. Alla tavola d'onore il maestro Baravalle sedeva al centro fra il sindaco di Fossano e il generale Marro, ai lati Baravalle e sindaco di Trinità, il vice-pretore, il sindaco di Centallo, il conte Michelini, il cavaliere Oliva; è notevole la figura del maestro Tibaldi, di 83 anni, e da 55 anni organista della Cattedrale.

Il pranzo fu succulento.

Alla frutta aperse la serie dei discorsi il sindaco di Fossano conte Clemente Celebrini.

« Si sapeva — egli disse — che fin da giovane il maestro Baravalle erasi dedicato agli studi musicali, che aveva pochi anni addietro vinto un concorso per la messa funebre di Carlo Alberto, che il Re di motu-proprio lo aveva creato cavaliere. Noi fossanesi aspettavamo con ansietà il risultato dell'annunciata opera *Andrea del Sarto*, e tutti abbiamo appreso con gioia la notizia del trionfo, perchè la gloria sua è gloria nostra, ed oggi siamo lieti di poter far sapere solennemente che questo è il nostro diletto figlio. »

Si rallegra che i Trinitesi ed i Centallesi si associno a questa dimostrazione nelle persone dei loro supremi magistrati. Nella storia di Fossano e fra le illustrazioni sue il nome del Baravalle viene oggi scritto a caratteri d'oro. Vive l'autore di *Andrea del Sarto*.

Legge quindi un telegramma dell'on. Del Vecchio, il quale, partito da Roma per prender parte alla festa, a causa del ritardo del treno mancò la coincidenza, prega lui di rappresentarlo. Legge lettere del colonnello Pacchiotti e del pretore Antonio, spiacenti di non poter intervenire.

Prende la parola l'avv. Minola, direttore del giornale *Il Fossanese*, lodatore della presente festa, egli ringrazia il sindaco che vi si mise a capo, il benemerito Comitato organizzatore e quanti aderirono alla gentile e patriottica dimostrazione.

Questa prova che in Fossano non vi sono partiti quando si tratta di render onore a persona illustre. Saluta il maestro Baravalle a nome del *Fossanese*, lieto che l'entusiasmo del giornale sia stato diviso da tutta la città, che le speranze da quello espresse siano confermate dal successo. « L'amore adulterino di Lucrezia, l'odio di Dalia, la disperazione di Andrea correranno trionfalmente le maggiori scene del teatro italiano, e Fossano raccoglierà l'eco delle vittorie tue. Le vittorie tue, o Baravalle, sono in nostre, e il tuo s'aggiunge alla serie dei numerosi nomi dei Bosti dei Bava, dei Merlo, degli Alessandro e G. B. Michelini, del poeta Gatti. »

Si alza in seguito il signor *Garneri* e legge spigliatamente un gentile elogio al maestro, accennando alle lotte che si combattono nell'animo dell'artista, alla carriera percorsa dal Baravalle. Non precedette l'*Andrea* alcuna ampollosa réclame, ma la simpatia sola che circondava il nome dell'autore in grazia dei precedenti lavori applauditi a Roma, a Venezia, a Torino.

L'autore dell'*Andrea* non era un novellino che poteva a maestro; era un maestro che di novellino aveva una cosa sola: la trepidanza che nasceva dalla sua abituale modestia.

Raccomanda al maestro di rammentare la dimostrazione ch'oggi gli vien data e di rammentare anche, in quelle ore di sconforto che spesso procura l'arte, Fossano come una madre affettuosa che lo sbigarderà il proverbio *nemo propheta in patria*.

Qui l'avv. *S. Sacerdote* porta in un grazioso sonetto auguri ed incoraggiamenti al Baravalle.

Prende dopo la parola il cav. *Barbaris*, assessore anziano del Comune di Trinità, saluta la distinta e simpatica persona, l'insigne maestro, che ha gli onori della festa. Invia un saluto al commendatore generale Marro, presente, ed alla sua gentile consorte, i quali, ordine il nipote Baravalle da ragazzo, lo vollero con l'esempio di rettitudine ed operosità contribuire all'ottima riuscita. Ringrazia il Comitato che chiama i Trinitesi a partecipare alla dimostrazione.

Il cav. *Della Palma*, modesto ed appassionato cultore della musica, fa eco al plauso, si congratula col maestro e preconizza nuovi trionfi.

Il sindaco di Centallo, cav. *Bernardi*, porta il saluto dei Centallesi, i quali col Fossanesi dividono la gloria di aver concittadino il Baravalle, avendolo anche avuto consigliere comunale. Augura splendido proseguimento alla carriera così felicemente iniziata.

Il sig. Lombaso (capobanda), maestro della Banda comunale, associa a quelli di Fossano gli auguri di Napoli, di quella provinciale dove tanti entusiasmi suscita la musica.

Il conte Michelini (fratello del prode d'Africa) saluta nel Baravalle un antico suo compagno di scuola. Egli ha fatto col suo *Andrea* un'insigne opera di armonia; altra opera di armonia fa oggi suonando a tavola i rappresentanti di due Comuni finitimi, Centallo e Trinità, cui legano Fossano tanti rapporti di interessi.

Spera che questa armonia sarà sempre perfetta e sarà quindi l'opera del Baravalle non solo artistica, ma patriottica, se contribuirà a tale risultato; ringrazia e raccoglie gli auspici sopratutto come un incoraggiamento; per lui queste vorranno dire: coraggio, studio, meditazione, lavoro per esser degno della tua diletta Fossano, per corrispondere all'aspettazione di tanta gente cara che ti vuol bene.

L'applauso, che si era fatto sentire spontaneo ad approvare i precedenti discorsi, prorompe lunghissimo alla fine di questo, che fu la fine del banchetto.

Tutto procedette con il massimo ordine e merito precipuo della Commissione ordinatrice composta dei signori Ferrone, Florito e Talluno

Il sindaco invitò allora i commensali a recarsi al Municipio, e la maggior parte lo seguì. Colà fu improvvisata una sottoscrizione a favore delle Cucine economiche, che fruttò L. 70, delle quali 100 cortesemente dall'offerta di un generoso N. N. che ha questa abitudine da qualche anno.

Il presidente della Società delle Cucine economiche, signor Ferrone Edoardo, ringraziò.

Poi il signor Giaccardi, noto industriale fossanese, invitò la comitiva a casa sua, e lì il maestro Baravalle dovette accennare al pianoforte i più noti pezzi della sua opera.

Scoccata alquanto di mezzanotte, la comitiva tuttavia non si sciolse che quando alla sera alle 8,20 il maestro salì in treno insieme ad alcuni amici per ritornare a Torino.

Nella popolazione fossanese, che seguì con affettuosa insistenza tutto il giorno il Baravalle, durerà lungo tempo il ricordo di questo giorno e di questa dimostrazione, che onora del pari chi la fece e chi la ricevette.

Michele Eyraud e Gabriella Bompard
alla Corte d'Assise di Parigi

Lo strangolamento dell'usciere Gouffé.

Parigi, 14 dicembre.

(PÉRLOS) — Questa volta la data è proprio fissata perentoriamente. È pensionati, martedì 16, che Eyraud e Gabriella, gli autori confessi del drammaticissimo assassinio dell'usciere Gouffé, compariranno alla gogna del gabbione della Corte d'Assise.

Questo processo, che già doveva svolgersi nello scorso novembre, fu rimandato — come sapete — in seguito alle indiscrezioni di quel redattore del *Matin*, il quale, dopo avere intervistato quasi tutti i giurati designati pel giudizio di questo tragico affare e carpita loro abilmente la votazione ch'essi avevano anticipatamente formulata nel loro pensiero, la pubblicò poi in lungo e in largo nel suo giornale.

Conseguenza immediata di questa colossale indiscrezione di *reportage* fu la condanna di tre mesi al suo autore, ed il rinvio del processo, con totale sostituzione di persona nei signori membri della Giuria.

Più che in Francia e l'Europa, tutto il mondo — si può dire — si è appassionato a questo rumoroso misfatto preparato con tanta raffinatezza a Londra, svoltosi a Parigi e che ebbe il suo epilogo in America coll'arresto dell'autore principale.

Tutti i giornali del mondo hanno narrato il delitto di Eyraud e Gabriella, e migliaia di colonne sono state scritte da un anno e mezzo in qua sul triste avvenimento.

Potete pensare, fra tanto interessamento di tutta Europa e d'America, come e quanto questi parigini specialmente nella loro inestinguibile sete di tutto ciò che è novità, che è eccentrica drammaticità, ne pare aprizzata di sangue, anzi meglio se così, si sono appassionati al crimine ed alla sorte dei due sciagurati che vedremo posdomani comparire alle Assise della Senna.

Per dar seguito a tutte le domande d'entrata che furono richieste al presidente della Corte occorrerebbe per lo meno che la sala fosse larga cinquecento volte tanto.

Le domande sono fioccate già a mille a mille. Da quindici giorni funziona al Palais de Justice un ufficio speciale per darvi corso, il quale ufficio farà, come sempre, tanto bene le cose che i meno favoriti saranno anche stavolta i giornalisti.

Io chiesi da venti giorni la mia carta di *laisser-passer*. Ebbi risposta evasiva. La richiamai con due successivi dispacci direttamente al presidente della Corte, e la ottenni finalmente stamane.

In proposito di queste carte d'entrata alla grande rappresentazione, io so di positivo che i soliti audacissimi accaparratori sono riusciti a metterne assieme parecchie, che venderanno ad un prezzo favoloso. So di una poltrona *orizzontale* che se ne procurò una con trecento lire.

Nemmeno per la *première* di *Cleopatra* — ed è tutto dire — ci fu tanta caccia allo entrato.

* * *

Io ricordo d'aver scritto già sulla *Piemontese* diversi articoli sul delitto Eyraud-Bompard. Ad ogni modo credo oggi utile — a titolo di prefazione ai particolareggiati e prontissimi rendiconti che ogni giorno vi farò del processo — riassumervi brevemente il fatto.

Il 29 luglio 1889 il commissario di polizia del quartiere Bonne-Nouvelle di Parigi fu avvertito che dal giorno 26 il signor Agostino Gouffé, usciere presso il Tribunale civile della Senna, non era più ricomparso nè al suo studio, nè al suo domicilio.

La Polizia si mise subito in moto. In breve tempo riuscì assodato che il 26 luglio Gouffé era uscito dal suo studio verso le 6 1/2 di sera. Alle 7 fu visto sul Boulevard Montmartre, poi non più, di nessuno. Alle 8 uno sconosciuto era entrato nello studio dell'usciere senza difficoltà, quindi doveva essere munito di chiave.

Il portinaio che lo tenne d'occhio, mentre voleva interrogarlo, quando uscirà dopo pochi minuti, lo vide fuggire rapidamente nascondendosi il volto.

Una visita fu tosto fatta dalla Polizia allo studio: la cassa-forte era intatta, ma evidente disordine regnava sui tavoli e nei cassetti della scrivania.

Una ventina di fiammiferi in cera a metà bruciati erano sparsi qua e là sul pavimento ed attestavano che lo sconosciuto aveva fatto ricerche.

Dettaglio curioso, provante come la febbre del delitto renda ciechi gli assassini: un pacco di biglietti di banca costituenti una somma rilevante, circa lire 14,000, fu trovato intatto ed era messo con una certa evidenza fra le carte dello scrittoio.

* * *

E la Polizia, per una quindicina di giorni, nonostante le attivissime ricerche, non ne seppe di più. Il 6 agosto una grave scoperta fu fatta a grandissima distanza da Parigi.

Il cantoniere comunale di Millery, un piccolo Comune nei dintorni di Lione, rinvenne, gettato là comunque, in un fossato di strada, un cadavere di uomo già in avanzata putrefazione ed accuratamente avvolto in un sacco di tela cerata.

La Polizia di Parigi, informata telegraficamente da quella di Lione, dubitò subito che quel cadavere fosse quello di Gouffé. E per una volta almeno, il signor Goron aveva avuto buon naso.....

Tre giorni dopo, il 15 agosto, alcuni contadini di Millery trovarono, a duecento metri dal fossato del cadavere, un baule tutto spaccato in pezzi.

Inoltre il cantoniere trovò pure vicino al cadavere una piccola chiave che, misurata tosto colla serratura dell'ufficio di Gouffé, corrispondeva perfettamente.

Fatto ricostruire parzialmente il baule pezzo per pezzo, da un'etichetta ferroviaria applicatavi ad esso, già mezzo sgualcita, ma ancora leggibile, si scoperse che quel baule aveva viaggiato come *bagaglio* sulla *Paris-Lyon-Méditerranée* il giorno 27 luglio 1889.

Si consultarono i bollettini di spedizione di quel giorno a Parigi ed a Lione e si ebbe la conferma che quel baule era realmente stato spedito da Parigi e ritirato a Lione.

* * *

Mentre la Polizia di Lione constatava la perfetta identità del cadavere, quella di Parigi cercava gli assassini.

Venuta a sapere che, ultimamente, Gouffé si trovava spesso in compagnia di certi Michele Eyraud e Gabriella Bompard, dubitò di loro, andò per arrestarli, ma i due merli avevan già preso il volo proprio il 27 luglio.

Breve: i due presunti complici erano scappati in Inghilterra e di là in America.

La Polizia non si scoraggiò. Mandò due ostetissimi funzionari in America. Questi due segugi, dopo un soggiorno di circa un mese negli Stati Uniti, nel Messico ed all'Avana, ritornarono in Europa colla coda fra le gambe e colla magra soddisfazione di aver scovata la selvaggina, d'averne fiutato bene il passaggio e d'essere stati ad un pelo d'arrestarli per poi..... perderli tutt'affatto di vista.

La Polizia, sconfortata dal fiasco dei suoi due agenti, cominciava a disperare, quando Gabriella (vedrete poi in seguito per consiglio di chi e per quali motivi) venne essa stessa improvvisamente in Europa e quindi a Parigi, dove, per primo atto, si costituì nelle mani della giustizia, confessando con parecchie ovarinte narrazioni i dettagli dello strangolamento di Gouffé, del quale essa si riconosceva complice in compagnia di Eyraud, il suo amante, che era l'autore principale

Ed ecco come si sarebbe eseguito questo terribile assassinio, secondo le narrazioni sue e quelle di Eyraud, che in seguito ora poi stato arrestato all'Avana dalle autorità spagnuole e da queste consegnato — in seguito a domanda di estradizione — ai due agenti che la Polizia aveva colà rimandato.

Eyraud faceva cattivi affari. Per rialzare le sue finanze, cominciò, da amante che era, a diventare l'*Alfonso* della sua *maîtresse* Gabriella. Poi di comune accordo deliberarono di cercare qualche pesce grosso da attirare in un *guet-apens*, largli firmare cambiali, derubarlo di quanto aveva, e, se il colpo non riuscisse, ammazzarlo. Tutto ciò fu progettato ed eseguito.

Andarono a Londra, dove acquistarono un baule, una corda di seta solidissima trasformabile in nodo scorsoio, una puleggia ed altri piccoli ingredienti necessari ad una impiccagione — tale essendo il genere di morte ch'essi avevan decretato alla loro vittima.

* * *

Gouffé, come tutti gli usciari di Parigi, era ricco ed aveva per il più spiccata debolezza per la donna.

Occhieggiava a Gabriella ed Eyraud lasciava fare, anzi la conduceva sempre seco al caffè dove si trovava spesso Gouffé per innamorarlo maggiormente.

Sempre d'accordo, i due amanti combinarono di fingere una rottura.

Gabriella aveva finalmente accettato un *rendez-vous* dall'usciere galante, lo avrebbe attirato nel suo appartamentino (affittato appositamente per questo colpo) della rue Trouson-Ducondray. Quivi Eyraud, celato dietro le cortine del letto, a momento opportuno avrebbe tirata la corda che Gabriella, tra una carezza e l'altra, avrebbe attorniata al collo dell'usciere, ed il colpo era fatto.

All'uopo piantarono un grosso chiodo nel muro, a cui apposero una solidissima puleggia, su cui doveva scorrere la corda di seta che Gabriella si sarebbe messa attorno alla vita al posto dei legacci della sua veste da camera.

* * *

Tutto era pronto. Avevano persino avuto cura di lasciare una sola poltrona nella camera, che apposta vi avrebbero vicina al letto, con intesa che Gabriella doveva attirarlo a sedervisi sopra.

Il *rendez-vous* della ragazza con Gouffé era fissato per le 6 1/2.

Alle 4 i due complici andarono a pranzare allegramente in un ristorante quasi primario, non dimenticando un buon inaffiamento di *champagne* per infondersi coraggio.

All'ora fissata ciascuno era al suo posto: Gabriella ad attendere Gouffé ed Eyraud cacciato dietro i cortinaggi del letto.

Mezz'ora dopo il povero usciere, preceduto dalla sciagurata fanciulla, con cui si riprometteva passare una deliziosa notte d'amore, instivava piede nel pianterreno della via Trouson-Ducoudray.

Il misfatto fu compiuto secondo il programma prestabilito.

Poscia gli assassini spogliarono nuda la loro vittima, l'avvolsero in un sacco di tela cerata che Gabriella aveva antecedentemente cucito, e la misero dentro al baule che doveva la dimane partire in ferrocompagnia per Lione.

Il resto lo sapete.

Per finire, tre ultimi particolari sull'efferatezza e sul sangue freddo dei due assassini.

Eyraud uscì con in testa il cappello della sua vittima, che portò a Lione ed anche in America.

Gabriella ed Eyraud dormirono tranquillamente tutta notte col cadavere di Gouffé nella camera.

Gabriella, tornata da Lione, e prima di partire per Londra, rientrò sola nell'alloggio della via Trouson-Ducoudray, per prendervi il cappello a cilindro del suo complice, che lo aveva scambiato con quello di Gouffé.

La vita che si vive

Il peperoni.....

Quando si dice un uomo « È una cosa ridicola, lo so, ma non per questo degna della..... vita che si vive.

Si tratta di un sogno, un sogno ...ito assai di ciò che sia un uomo il quale, ... capriccio magari ... di madre natura, abbia al posto del naso uno di questi prelibati e sfolgoranti ortaggi.

Dovete sapere che io vado matto per i peperoni rossi; l'altra sera ne ho mangiati tanti che..... la notte sognai di averne uno colossale al posto del naso, si intende.

Ve lo figurate voi il bruno e pallido *io per tutti* con quell'affare nel bel mezzo della sua faccia sentimentale e mesta?

Il peggio si è — sempre nel sogno — che la gente guardava attenta quella specie di vegetazione fuori stagione, così lussureggiante, e, voltate l'occhio, scoppiava in una risata che mi trafiggeva il cuore.

Ma che male c'è, santo Dio, dicevo fra me, avere il naso grosso e rosso come una barbabietola? È una originalità, in fin dei conti Adamo ammiratela e non ridete. Meglio nasone che ladro, dice Forravilla; e Cicerone non aveva forse un peperone, e che era la constatazione di Catilina; e Ovidio non era..... Naturalmente E Guadagnoli, il giocondo poeta toscano, non aveva un naso degno di poema, di storia? Ma sì! queste considerazioni non valevano che a far aumentare l'ilarità della gente che è crudele con i suoi. Allora dissi fra me e me: Ah voi mi burlate! ebbene, ingrata umanità, tu non mi avrai; o mi tappai in casa, nella mia solitaria stanza, con i miei libri, con i miei pennelli, col mio *grin grin*, ai quali chiesi conforto, senza ottenere risposta soddisfacente. Intanto la..... parrocchia si faceva monumentale, tanto che visitomi nello specchio credetti vedervi un'altra persona; io, quello là lo ha più grosso o più rosso di me! esclamai. E « Se cresce il naso col crescer degli anni — La cupola parrà di San Giovanni. « Risi anch'io del riso della gente crudele alle spalle di colui che mi stava dinanzi, ma quando m'accorsi che quel colui ero proprio io, mi cascarono le braccia. Una voglia matta di fuggire lontano, in cerca di fortuna sulle piazze, ai impadronì di me, e fuggì; ma già per le scale un pentimento e l'aria fredda mi fecero rinsavire; mi coricai coprendo la proboscide purpurea con una tovagliuta di cotone. Avete mai visto il Monte Bianco? Ebbene, esso dai confini della Svizzera si era trasportato sul mio letto, sulla mia faccia. Che spettacolo!

Stetti così quattro lunghi giorni.

Ma ogni male non viene per nuocere; avevo un topo che mi visitava tutte le notti; ebbene, spaventato da quella montagna, morì di cardiopalmo; avevo alcuni ragni, spariti tutti; qualche creditore coraggioso venne fino alle falde del Monte Bianco, ma fu preso da tale spavento che fuggì ancora. Gli amici che venivano a visitarmi si accertavano bene prima di entrare se ero proprio io, e dopo, già risate, i crudeli! Ma Dio non paga il sabato, ed un naso c'è per tutti!

Finalmente come Dio volle cominciò il periodo discendentale; allora diedi mano ai colori: volevo dipingere un uccellino? ne usciva fuori un nasone; volevo suonare un ballabile? ed ecco nell'immaginazione coppie di nasi che turbinavano; volevo suonare una melodia? ecco due innamorati con tanto di naso; leggevo l'*argent* di Zola? ecco Saccard con un naso da finanziere sconquassato. Insomma, nasi enormi dappertutto.

Allora mi son messo a scrivere questo interessantissimo per la Vita e dopo mi sono svegliato.

Ma perchè, direte voi, signor *io per tutti* venite a contare questo vostro sogno a noi senza una conclusione, senza uno scopo, senza un perchè?

— O bella, per quel famoso proverbio latino: *Solatium miseri socios habere penantes*, che per le signorine che non sanno di latino si traduce: « Aver compagni ai dolori scema la pena. »

— Ma..... però.....

— Sicuro, per farvi restare anche voi con tanto di naso.....

* * *

La vita che si vive dalle studentesse.

Dopo aver bussato delicatamente all'uscio si vede comparire una mamma da fata, e dopo la mamma un bel visino allegro che mostra i denti candidi, che accende i suoi occhietti di rimarco e che con un riso da..... Buenos-Ayres, sì, voglio dire....., argentino, si fa avanti perplessa fra il sì e il no.

— Sono io per tutte le studentesse, dice, non venga mica per farmi leggere la vita sulla mano

che si vive da noi povero studentesse o a pregarla di dirne qualche cosa sulla vita che scrive.

— S'accomodi, parli o.... vitalissima signorina.

— Ma non rida; ecco qui: io sono studentessa della scuola superiore di vin..... ma questo non glielo dico se no guai a me, chissà che cosa mi succederebbe.

— Trenta ore ogni settimana sono in quella scuola rinchiusa per le lezioni su 13 materie: adagio, poi veramente 13?..... contiamole sulle dita per ogni buon conto. Lezione di lingua italiana: di lingua francese: di storia naturale: di storia nazionale: di fisica: di morale: di calligrafia: di ornato: di disegno geometrico: di canto: di lavoro femminile: di aritmetica: di ballo. La tredicesima: come è brutto anche nel ballo il numero 13!.....

— Zitto, che la sente Mantea!

— Oh provasse Mantea a ballare col tredici! vedrebbe.....

— Basta, andiamo avanti.....

— Ogni maestro o maestra vuole da noi studentesse insieme col lavoro della scuola, il lavoro di casa, che è sempre o quasi di due specie.

— Poveretta!

— Poveretta davvero; noi siamo docili, laboriose e grate quando la moderazione è dote dell'insegnante; ma siamo dispettose, collericbe quando sullo nostro spalle si vuol porre un peso schiacciante. Si figuri per esempio che abbiamo 18 ottave del Tasso da studiare per una lezione di casa: altre 32 dateci da *parafrasare*: capisce queste difficili da digerire dai nostri stomaci delicati, insieme al lavoro giornaliero di tanti altri maestri....

All'idea di quelle cinquanta ottave di Tasso io mi commossi; la signorina mi sciolse una..... furtiva lagrima.....

Cinquecento versi di Tasso!

Ma che si canzona? C'è da dormire come un..... medesimo per cinquecento giorni

Povera studentessa!

⁂

A proposito di 13.

Annunziano al *Figaro* la cronaca, avvenuta a Parigi, di un'Agenzia speciale che finscirà gradita alla gente superstiziosa.

Quando un anfitrione si troverà nel rischio di avere tredici persone a tavola, l'Agenzia s'incaricherà di fornire il quattordicesimo convitato.

È inutile dire che questo quattordicesimo convitato sarà, quando occorra, un uomo di buona società e perfino qualche grande notabilità parigina.....

Bastera prevenire all'ultimo momento; perchè uno *stock* sarà sempre pronto e disponibile.

Quanti ce ne sarebbero anche a Torino che si iscriverebbero alla Società per fare il quattordicesimo!

⁂

Vita che si vive un pezzo.

La Società austriaca per la propagazione dell'insegnamento popolare ha indirizzato una dozzina di domande ai più illustri reggitori d'Europa, e della risposte ottenute ha formato un opuscoletto che porta appunto il titolo: *L'arte di saper invecchiare*.

Il maresciallo Moltke, per esempio, racconta che la sua giovinezza è stata molto austera e affatto priva di divertimenti; i suoi pasti erano assai frugali, e passò i suoi anni più belli lontano dai parenti e dagli amici.

Alla domanda: « Attribuite la vostra longevità a delle abitudini particolari o ad un regime speciale? » egli ha risposto:

« Credo che la moderazione in tutto sia ottima cosa, e che non si dovrebbe passar giorno, anche di pioggia, senza uscire di casa! » Le passeggiate a cavallo sono sempre state il suo principale divertimento, al quale egli non ha completamente rinunciato che all'età di 83 anni.

⁂

La penultima.

Fu chiesto ad una timida signora se aveva ricordi chiari del suo primo amore.

— No — rispose abbassando gli occhi — perchè all'età di dieci anni una febbre tifoidea mi ha fatto dimenticar tutto.

⁂

Due studenti di botanica entrano in città con un grosso involto fra le mani.

La guardia daziaria:

— Che ci avete?

— Erbacce.

La guardia:

— Sono vivi?

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — (Nostre lettere, 14 dicembre) — (R.) — **Le condizioni sanitarie della città.** — L'epidemia del tifo è talmente in diminuzione da poter quasi dire che è in gran parte scomparsa. La mortalità è ridotta alla media ordinaria, ed i pochi malati sono in via di guarigione. Nonostante ciò continuano molto lodevolmente per parte del Municipio i provvedimenti per impedire ogni recrudescenza che sarebbe terribile.

La città intanto riprende il suo aspetto tranquillo. Lodevole il servizio prestato dai militi della Pubblica Assistenza e dagli studenti del 5° e 6° corso di medicina.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 15 dicembre) — (Orca) — **Una signorina abbruciata viva.** — Una ben triste disgrazia capitava ieri alla famiglia del signor Sutili, impiegato al nostro ufficio telegrafico.

Una di lui figlia per nome Ernestina, una giovane ed avvenentissima fanciulla, stava nel pomeriggio di ieri accanto al caminetto della propria stanza leggendo un romanzo. Era tanto attenta alla lettura che non si accorse di una favilla che le era caduta sulle vesti. In breve le fiamme la investirono ed ebbe appena il tempo di gridare al soccorso. Accorsa sua madre, ebbe la presenza di spirito di strapparle le vesti di dosso, ma troppo tardi, perchè l'infelice giovanetta ne riportò sì gravi ustioni che poche ore dopo cessava di vivere in mezzo a spasimi atroci.

La dolorosa fine di quella giovane, molto conosciuta, ha dolorosamente impressionata tutta la cittadinanza.

VERNANTE. — Sepolto sotto una valanga. — Il 9 corrente, in regione *Mortis*, sulla strada di Valle Grande che va alla borgata Palanfrè, cadde una valanga che travolse e seppellì Giordano Antonio.

Giordano Giovanni, suo conterraneo, che scendeva dalla stessa borgata, vide cadere la valanga e constatò la scomparsa dell'Antonio, che lo precedeva di pochi minuti.

Da uomo coraggioso e pratico, sprezzando il pericolo della caduta di altre valanghe, si pose tosto alla ricerca dell'amico.

Fortuna volle che trovasse subito il sito preciso ove trovavasi l'uomo sepolto, che anzi gli parve di aver udito un gemito, per cui a tutta forza e con ambe le mani si diede a scavar l'indurita neve e si pose a chieder soccorso.

L'udirono gli abitanti dei Tetti Cordero, situati nella parte opposta della valle, e scesero tosto in aiuto.

Prima però che questi giungessero, egli aveva trovato il sepolto ed era riuscito a liberargli il capo dalla neve.

I sopraggiunti non avevano più lena per aiutarlo, ed egli, servendosi allora di un badile, continuò l'opera sua e in breve tempo liberò il sepolto, che durò fatica a riaversi e che deve la sua salvezza al coraggio e al sangue freddo del Giovanni Giordano.

NOVARA (Nostre lett., 14 dicembre) — (Guzio). — **Per la Camera di Commercio.** — Quasi tutti i giornali cittadini commentando l'astensione degli elettori nelle ultime elezioni commerciali, affermano essere ciò una protesta contro la dipendenza di Novara dalla Camera di Commercio di Torino. Il *Corriere di Novara* dice che di ciò dovrebbero occuparsi i nostri deputati. L'*Ausonio* vorrebbe che si facesse sentire al Governo la necessità che si addivenga ad una sollecita riforma della Camera di Commercio e che Novara abbia una Camera propria.

ARTI E SCIENZE

L'operetta francese al Carignano. — Nelle sere del 21 e 22 corrente avranno luogo al teatro Carignano due rappresentazioni di operette date da m.lle Jeanne Granier (Tournée Simon). Fra breve sarà conosciuto il titolo delle operette che verranno rappresentate.

Teatro Balbo. — Tina di Lorenzo, la bella giovane e simpatica prima attrice della Compagnia Paladini, annunzia per giovedì 18 corr. la sua serata d'onore con la commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou *Serafina la devota*. La rara melodica, la bellezza florente, l'intuizione artistica della giovanissima artista hanno fascini d'attrazione pel pubblico. Giovedì sarà festa al teatro Balbo.

Salone-Caffè Romano. Questa sera debutterà la celebre Compagnia dei coccodrilli Schelly e della famiglia Sadney Terry musicista.

Un'Esposizione di Belle Arti a Barcellona. — *Giorgio Patrizio* ci scrive da Barcellona:

« Per iniziativa o sotto il patronato dell'*Ayuntamiento* di Barcellona avrà qui luogo un'Esposizione di Belle Arti, alla quale potranno essere ammessi gli artisti spagnuoli e stranieri che appartengano ad uno dei seguenti generi: pittura, scultura, architettura, arti riproduttive.

« Essa verrà aperta il 29 di marzo del 1891 e chiusa il 31 maggio dell'anno stesso.

« Il Municipio barcellonese precitato, ritenendo si addossa le spese dell'Esposizione, conseguerà lire *cinquantamila* per acquistare opere d'arte da collocare nei musei locali.

« Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade col 25 del mese di febbraio, in via eccezionale verrà concessa una dilazione di 10 giorni.

« Le pitture all'olio dovranno essere provviste di cornice, e gli acquarelli, i pastelli, disegni, incisioni, litografie, ecc., dovranno inoltre essere protetti da cristalli. Tutte le opere scultorie dovranno essere accompagnate dal relativo sostegno o piedestallo, avvertendo che la Commissione d'ammissione può ordinare la scomposizione o il rifiuto di quegli accessori di collocamento che riescano disadatti alle sale d'esposizione.

« Le opere destinate all'Esposizione di Barcellona dall'estero dovranno spedirsi franche di porto al signor Carlo Pirozzini, segretario della Commissione organizzatrice della Esposizione di Belle Arti di Barcellona, nel palazzo di Bellas Artes, Paseo Pujadas.

« È nello spirito di detta Esposizione di offrire agli artisti il mezzo di far conoscere e vendere le loro opere; per il qual ultimo scopo verranno concesse, specie agli stranieri, facilitazioni per operazioni di commercio artistico.

« Vi do quest'avviso per debito di corrispondente, ma mi astengo dal far su i miei apprezzamenti, perchè, facendoli, dovrei dire cose poco liete, ricordando che nell'Esposizione del 1888 pochi, pochissimi stranieri, poterono qui vendere qualche loro lavoro. Del resto, quei signori artisti che vorranno avere schiarimenti intorno a questa *piazza* se li facciano inviare da qualche loro confratello spagnuolo che ne abbia il senso esatto. »

Una Messa di Palestrina eseguita in Torino. — L'egregio maestro Giulio Roberti ci scrive:

« Un fatto della più incalcolabile importanza artistica si è prodotto di questi giorni nella chiesa di S. Filippo. Vi si cantò la scorsa domenica la Messa di Papa Marcello, del grande Palestrina. Or sono più di vent'anni, il 20 di maggio 1870, io l'aveva eseguita una porzione della suddetta Messa, in un concerto di beneficenza, a Firenze, dai miei allievi fanciulli della Pia Casa di Lavoro, e adulti della Società *Armonica vocale* colà da me fondata e diretta. Appena terminate le ultime note, vedo un signore che mi era sconosciuto (che seppi di poi essere il barone Hans von Bülow) venire verso di me e far cenno di voler parlare; esprimendosi in buon italiano con un leggiero accento tentonico, egli mi disse ad alta voce queste precise parole: « Chi ha il coraggio di far « studiare ed eseguire in pubblico siffatta musica « merita i più grandi elogi non solo, ma il suo ma- « stro è superiore ad ogni apprezzamento sulla maggiore o minor bontà della esecuzione, ed a qualunque critica della maggiore o minore insufficienza degli esecutori ». Di queste benevoli parole del Bülow, le faccio in tutta coscienza la giusta al benemerito avvocato Scala ed all'ottimo maestro Taverna, lasciandone però fuori la chiusa, giacchè rimasi moraviglioso da quanto udii e non credo che alla esecuzione di domenica si possa fare altro appunto che un momento d'indecisione al principio del *Kyrie* da parte dei giovanetti, mentre i bravissimi dilettanti ed artisti che così volonterosamente prestavano il loro valido concorso alla cappella di San Filippo, in quel punto della Messa come in tutto il rimanente furono superiorio ad ogni elogio. All'indomani si eseguì la messa in *la* di Cherubini, la quale andò anche meglio dell'altra: nel *Credo* un soliste soprano mi piacque immensamente per bellezza di voce e più ancora per il sentimento, l'espressione, il colorito e la correttezza del suo canto. Udendo uno dopo l'altro a un giorno d'intervallo i due capolavori, pensai alla giustezza dell'osservazione del prof. Gamucci che « la mu- « sica di Palestrina presenta l'Ideale in faccia all'anima, « quella di Cherubini presenta l'uomo in faccia a « Dio ».

« Sentito grazie vivissime ai Padri dell'Oratorio per avermi fornita l'occasione di gustare così sublime musica. Si mostrarono così i degni figli di S. Filippo Neri, che fu affezionato e costante amico di Palestrina, il quale pelle di lui braccia esalò la grande anima il 2 febbraio 1594.

« GIULIO ROBERTI ».

Enrico III in Italia. — Ricordiamo ai nostri lettori che gli editori L. Roux e C. hanno posto ieri in vendita il volume *Il viaggio in Italia di Enrico III e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*, di Pier Daniliac e Angelo Solerti. (Lire 5).

È questa una pubblicazione importante per la storia del costume e che interessa i nostri concittadini anche perchè contiene una parte riguardante il soggiorno del re cristianissimo in Torino.

Il volume è adorno di tre incisioni: *Enrico III di Francia* (riproduzione del ritratto del Tintoretto). — *Arrivo di Enrico III al Lido* (riproduzione di una incisione di Domenico Zenoni). — *Sbarco di Enrico III al Lido* (riproduzione del quadro di Andrea De Michieli ?).

La narrazione è condotta sui documenti del tempo, molti dei quali sono riprodotti nella loro interezza od originalità in appendice dai valenti studiosi, che, con lodevole pazienza e saggia critica, li cercarono e li riprodussero dai manoscritti esistenti nelle biblioteche di Francia e d'Italia, a soddisfazione dei lettori che noi di cuore auguriamo loro numerosi.

Il libro si trova presso tutti i principali librai.

Libri per strenna. — Chi desidera offrire per strenna a parenti od amici ottime pubblicazioni, ne troverà una quantità innumerevole d'ogni prezzo, italiane ed estere, alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*. Torino.

Il viaggio dell'ing. Robecchi fra i Somali. — Ieri, 15 corrente, venne, per cura della *Società Africana d'Italia*, pubblicato un supplemento speciale al Bollettino. Questo supplemento contiene il *Rapporto dell'ing. L. Brichetti Robecchi alla Società Africana d'Italia sul suo viaggio da Obbia ad Alula*.

Per le lettrici. — Abbiamo ricevuto dall'editore Luigi Lavini un bell'*Album di ricami* in gran formato, di circa 60 tavole. Costa L. 2 50.

Si vende anche presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

Il « Corriere Ticinese ». — Nello interesse dei cittadini pavesi residenti a Torino, ricordiamo loro il *Corriere Ticinese* di Pavia, che sta per raggiungere il suo settimo anno di vita.

Esso si pubblica tutti i giorni anche festivi, ed il suo abbonamento annuo è di sole 10 lire.

Gli abbonati ricevono bellissimi doni.

CRONACA

Elezioni commerciali. — Nella riunione di sabato la Camera di Commercio decise che venissero riconvocate per il 4 prossimo gennaio le sezioni elettorali che andarono deserte, cioè:

Provincia di Torino. — Donnaz, Giaglietto, Morgex, Quart, Azeglio, Borgomasino, Lessolo, Pavone, Settimo Vittone, Almese, Bussolano, Cesana, Condove, Brusasco, Coros, Moncalieri, Pianezza, Riva di Chieri, Rivara e Rivoli.

Provincia di Novara. — Candelo, Cavaglià, Cossato, Cravacuore, Graglia, Salussola, Arona, Biandrate, Bergoglio, Novara, Oleggio, Vespolate, Bannio, Crodo, Domodossola, Santa Maria Maggiore, Intra, Lesa, Omavasso, Livorno Piemonte, San Germano Vercellese.

La Casa-Famiglia dei sordo-muti operai. — Già altra volta abbiamo parlato di questa filantropica istituzione, annessa all'Educatorio delle sordo-mute povere, iniziata con un modesto Asilo Notturno pei sordo-muti adulti morcè un lascito di centomila lire fatto dalla rimpianta damigella Teresa Mazzone, il cui nome andrà benedetto finchè sarà in pregio la virtù e la nobiltà del cuore e della mente.

Istruzione e Lavoro è la divisa ed il programma del nuovo Istituto; infatti in esso i sordo-muti operai, oltre al trovar ricovero e vitto gratuitamente, o con piccola pensione, potranno ricevere un'istruzione popolare adatta alla loro condizione, ed apprendere in laboratori interni ed esterni un'arte che li faccia capaci non solo di bastare ai propri bisogni, ma altresì d'essere d'aiuto alle loro povere famiglie.

Già un primo saggio dei loro lavori, un ricco assortimento di calzature eseguite nella calzoleria dell'Istituto, l'unico laboratorio interno ora esistente, venne esposto nella Mostra Operaia, unitamente ai lavori eseguiti nei laboratori dell'Educatorio dalle sordo-mute povere, che col plauso di tutti ottennero la medaglia d'oro.

Siamo perciò lieti di annunziare che il Governo, giustamente riconoscendo la bontà e lo scopo umanitario e civile di questa nuova istituzione, con Regio decreto 12 novembre 1890 la erasse in Corpo morale, approvandone lo statuto organico.

Noi siamo certi che, mercè lo spirito di beneficenza che anima la cittadinanza nostra, la Casa-Famiglia troverà quello sviluppo di cui è ben degna, e che andrà a tutto beneficio di una fra le classi più povere e sventurate dell'umanità sofferente.

Un altro appello degli operai metallurgici. — Dalla Lega fra i lavoranti in metalli ed arti affini ci viene trasmesso il seguente ordine del giorno stato approvato nell'ultima assemblea essendo presenti numerosi operai metallurgici disoccupati:

« Gli operai metallurgici di Torino riunitisi la sera del 13 corrente nella sede gentilmente concessa dalla Società Generale degli Operai;

« Considerando la gravità straordinaria della crisi che va crescendo ogni giorno più;

« Considerando che a migliaia centanai la famiglie prive di qualsivoglia magro sostentamento sono ricorrere all'umiliante elemosina, e che molti operai vedono i loro pochi indumenti buttati nel cortile da avidi proprietari;

« Considerando che il lavoratore onesto ha diritto all'esistenza senza mendicarla;

« Deliberano:

« 1° Reclamare insistentemente lavoro in pro della braccia forzatamente inerti;

« 2° Esortare tutti gli operai occupati a disoccupati ad organizzarsi mercè l'associazione ed istruirsi per la tutela del proletariato e suoi diritti;

« 3° Invitare la Stampa a preoccuparsi della questione in pro di quelli che sono affatto disoccupati. »

Per le Cucine Popolari. — Riceviamo:

« Il benemerito Comitato costituitosi pei festeggiamenti in occasione delle due nostre Esposizioni, dopo avere così bene adempiuto al proprio programma, si è ancora trovato alla chiusura dei conti con una eccedenza di L. 844, che in nome del Comitato stesso venivano dall'egregio signor cav. Federico Dumontel versate a mani dell'ottimo dottor comm. Ramello, capo del nostro Ufficio municipale d'igiene, col preciso scopo di convertirlo in tanti buoni delle Cucine Popolari, affidandone la distribuzione ai medici municipali di beneficenza.

« Certo, carità più fiorita di questa non si sarebbe potuto ideare, ed il sottoscritto, mentre porta il nobile esempio a cognizione della cittadinanza, fa voti perchè molti dei numerosi filantropi torinesi vogliano adottare uguale sistema di soccorso pratico, decoroso, efficace.

« Per accordi presi coll'Ufficio d'igiene municipale, la detta somma di L. 844 verrà convertita in 2110 buoni da cent. 40, contro ognuno dei quali il malato indigente che sarà stato dal medico ordinato merito-vole di tale soccorso riceverà un litro di brodo di pura carne, una bella fetta di manzo o lesso ed un buon bicchiere di vino.

« I buoni delle Cucine Popolari a disposizione del pubblico sono di tre specie: da centesimi 10, 20 e 30.

« Si possono acquistare alla sede del Comitato, via Finanze, N. 7, o presso tutte le otto Cucine.

« Il Comitato confida che il pubblico vorrà fare anche quest'anno largo uso di un mezzo di soccorso ispirato al più della più pura filantropia ed al rispetto della miseria dignitosa ed occulta.

« *Il presidente:* C. GIOVANNI. »

Circolo Industriale del Martinetto. — Ebbe luogo al Circolo Industriale del Martinetto dal sabato alla domenica una serata buno riuscita. Nonostante l'anticipazione data sul carnovale, le danze riuscirono abbastanza animate.

Il presidente signor Giacomo Girardi ed i soci intervenuti fecero in modo degno gli onori di casa.

Fece parte integrante del divertimento un concerto musicale. Si eseguirono diversi balli del maestro Luigi Todo, nonchè una fantasia per mandolini, violini e chitarre, essendo il nominato maestro Todo coadiuvato dal signor Bevilacqua.

Non mancava l'accompagnamento del pianoforte. L'orchestrina era diretta dal maestro Marengo Romano.

Furto o smarrimento? — Un commesso viaggiatore per nome Rosnato Ercole, essendo domenica scorsa arrivato da Milano, prese alloggio nell'*Albergo della Dogana Vecchia*.

Svegliatosi al mattino susseguente, s'accorse che dalla tasca del vestito mancava il proprio portafogli contenente L. 370 circa in danaro ed una cartella del Debito Pubblico al portatore della rendita di L. 200. Il Rosnato diede della misteriosa scomparsa contezza alla Questura.

Senza pane e senza tetto. — Un tal Dasso Carlo, d'anni 48, da San Mauro Torinese, reduce da Marsiglia, stava ieri sera, verso le ore 11 8/4, sotto i portici di via Pietro Micca, presso la *Birraria Feigl*, attorniato da parecchi signori ai quali raccontava come, essendo senza denari, non aveva come alloggiare, nè dove passare la notte.

Quei bravi signori gli fecero portare da ristorarsi, quindi gli regalarono alcune monete, e due guardie municipali provvidero perchè fosse per la notte ricoverato in una locanda.

Un prezioso orecchino rinvenuto. — Ieri, sul pomeriggio, il sig. Visca Baldassarre rinvenne in via Andrea Doria un ricco orecchino con pietra preziosa.

Chi l'ha perduto può recarsi dal detto sig. Visca, abitante in via Dalmazzo, N. 17, ove potrà ricuperarlo.

Provvista di commestibili. — Il negoziante di dolci generi certo Gina Giacomo, avente negozio sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Sant'Anselmo, denunciò alla Questura che ad imprecisata ora della scorsa notte ignoti ladri erano entrati, mediante scasso, nel suo negozio e, non trovando denari, avevano rubato di diversi generi mangerecci, come formaggio, salame, ecc., per l'importo di L. 20 approssimativamente.

Arrestati. — Aguzzi Francesco, d'anni 26, perchè trovato in possesso d'arma proibita e di due pala di calce di cui non volle giustificare la provenienza; quattro dei suoi complici furono mandati di cattura dalla R. Procura; tre disgraziatamente fuggirono dalle rispettive case; sette operai disoccupati per essere rimpatriati, e quattro oziosi, vagabondi o sospetti in camera.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 —
»	— per gennaio	» 58 90
»	— pei 3 mesi primi	» 58 90
»	— a 4 mesi da marzo	» 59 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 15 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 00 —
» raffinato disponibile		» 106 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 35 50
» »	a 4 mesi da marzo	» 36 50

LIVERPOOL, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N. 8,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 16,000
Americani a consegnare	
pel corrente	3 7/64
per marzo-aprile	3 16/64

HAVRE, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N. 1,900

Mercato calmo.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N. 50,000

Mercato irregolare.

BREMA, 15 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.	
» raffinato disp.	*Real.* Fr. 6 80

ANVERSA, 15 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato	— pel corrente	Fr. 16 1/2
»	— pei 3 mesi primi	» 16 3/4

Mercato fermo, prezzi in rialso.

MAGDEBURGO, 15 *dicembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

»	Germania 88 disp. scellini	12 40

MARSIGLIA, 15 *dicembre (sera).*

Frumento	— Importazioni	Quintali 89,980
»	— Vendite	» 8,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 15 *dicembre.*

Cambio su Londra		D. 4 78 1/2
su Parigi		» 5 25
Petrolio Standard White		C. 7 80
»	a Filadelfia	» 7 60
Cotone Middling		» 9 3/8
»	a New-Orleans	» 8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle		N. 35,000
Spedizioni per l'Inghilterra		» 22,000
» pel Continente		» 13,000
Frumento rosso		D. 1 06
Granoturco		» 0 65
Farine extra		» da 3 65 a 3 85
Noli cereali per Liverpool		» 1 3/4

Caffè — Mercato calmo.

»	— Rio fair	G. 18 1/4
»	— good	» 19 1/2
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi		N. 12,000
Deposito nei Forti dell'Unione		» 228,000
Zucchero Moscabado N. 12		C. 5 9/16

STATO CIVILE. — Torino, 15 dicembre 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Cran Giuseppe con Nicola Teresa ved. Marendino — Tosello Giuseppe con Bernengo Giovanna.

MORTI: Borgogno Giuseppe, d'anni 74, di Saluzzo, Famoglio Giov., id. 72, di Castiglione Torinese, fattor. Pastore Giacomo, id. 48, di Ala di Stura, bracciante. Garnerone Luisa David, id. 41, di Vià, negoziante. Condo Olimpia n. Bretto, id. 36, di Montanaro. Gollini Ang. n. Scaglioni, id. 62, di Paullo (Modena). Maruggi Carlotta, id. 45, di Calliano Monferrato. Mathieu Pietro, id. 18, di Torino, imp. di commercio. Delfippi A. n. Mollnero, id. 62, di Lu Pieve Sealenghe. Bertolino Antonio, id. 60, di Foglizzo, bracciante. Sosino Arcangelo, id. 19, di Torino, falegname. Michiels Giuseppe, id. 67, di Agliè, segretario. Canetta C. ved. Ambrogio, id. 66, di Lanzo, lavandaia. Rocci G. ved. Ravello, id. 46, di Livorno Vercellese. Farneris Giovanni, id. 85, di Reano, contadino. Torelli V. n. Beltrame, id. 85, di Rivalba, mercIaia. Cauda Gius., id. 22, di Certenegliole, appunt. 1° alpini. Cavallo Francesco, id. 59, di Cercenasco, giardiniere. Monterumo Giovanni, id. 19, di Torino, bracciante.

Tra i minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 16 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, Acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cooke.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

GERBINO. — Riposo.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia drammi. Paladini) — *Santarellina*, comm. — *Dal Nord al Sud*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Fulcano brutto*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Vedi Napoli poi Mori*, comm. — *Kardinsky*, ballo. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 11 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Debutto dei musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 1 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 24 L. P.

Martedì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole sorge 7,59, tr. 4,37 — *Sant'Eusebio* vescovo.

Mercoledì 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,36 — *San Lazzaro* vescovo.

Osservatorio di Torino. — 16 dicembre. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima —7,4 massima —2,2

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16—7,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di M. S. fra commessi ed impiegati di negozio. — Non avendo potuto aver luogo l'adunanza del 10 corrente per mancanza del numero legale, i soci sono pregati d'intervenire alla 2ª convocazione fissata per questa sera, martedì, alle ore 8 1/2.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta Bocco Andrea, negoziante in oggetti di rame e rappresentata da Bocco Battista e Maria, coniugi, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 30 agosto 1890.

Mondovì. — Fallimento Levi Giuseppe adunanza pel concordato 19 gennaio, 10 ant.; offerta 10 0/0.

Nizza. — Fallimento Maggiono Marina attivo lire 17,197 11. — Fallimento Massone Giovanni passivo lire 8128 51.

Nizza. — Fallimento Badaracco Francesco conchiuso il concordato all'offerta di 1 50 0/0.

Voghera. — Fallimento Ditta Cei e Festa bilancio attivo lire 89,210 92, passivo lire 78,920.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino, — Eredità intestata di *Duris Olimpia* fu Giacomo, vedova di Rosselo Antonio, defunto in Torino, da Bechis Carlo fu Biagio, quale tutore dei minori Giovanetti Giacomo, Giulio, Margherita ed Alessandro fu avv. cav. Felice residente in Torino.

Cirié. — Eredità intestata di *Chiappi dottor Alessandro* di Giuseppe, defunto in Nole, da Marcellino Delfina di Giuseppe ved. Chiappi, in proprio e come legale amministratrice delli minori suoi figli.

Camera della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 47	Egiziano 6 0/0	495 7/8
» 3 0/0	1 6 —	Rend. ungher. 6 0/0	92 3/8
» 4 1/2 0/0	104 40	Rend. spagn. ester.	75 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 06	Banca disc. di Parigi	670 —
Comb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	611 9/16
Consolid. inglesi	96 1/16	Argento fino	210 —
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Suez	2407 —
Turco nuovo	18 55	Panama	35 —
Banca di Parigi	858 —	Lotti turchi	77 —
Tunisino	504 —	Ferr. Meridionali	687 —

Borsa di Buenos Ayres, 13 dicembre.

Ora. Pezzi 236 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 15 xbre. Obbl. Ferr. Merid. — —

Rend. Ital. cont.	96 62	Banca di Genova	— —
» fm.	15 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1892 —	Sovrano, p. imp	— —
» Credito Mobil.	550 —	Nav. Gen. Italiana	— —
Az. Ferr. Mediterr.	550 —	Raffin. Lig. L.	— —
» Ferr. Merid.	298 —	Società Veneta	— —

TORINO, — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dall'8 al 14 dicembre 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 81 — Tori 8 — Manzi, Manze e Maggi 0 — Vacche 2 — Sanati 321 — Vitelli 217 — Suini 241 — Montoni, Pecore 0 — Capre 0 — Agnelli 1568 — Capretti 00 — Totale 2380.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi, romagnoli, ed anglo-cinesi.

Ovini — Biellesi romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buona.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzi degli animali visti da mercato per chilogramma.

Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 75 a 7 75 — Torelli, Tori, Maggi e Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 25 a 5 50 — Suini da 6 25 a 10 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 25 — Agnelli da 0 00 a 10 25 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali cacellati nell'ammazzatoio municipale dal 8 al 14 dicembre

Buoi e manzi 153 — Tori — Vacche — Manzo e Maggio 4 — Sanati — Suini 381 — Pecore, Montoni — Totale capi 3536.

CARMAGNOLA, 10 xbre. — 150 ettolitri formento L. 18 00 — 150 Segala 13 00 — 25 Avena 9 75 — 300 Meliga 10 25 — 160 Riso 29 20 — 200 Patate 1 00 — 2000 Castagne fresche 1 25 — 1000 Id. secche 2 75 — 18 Buoi e manzi 1. q. 7 50 — 60 Id. 2. q. 6 25 — 30 Vitelli 1. q. 8 25 — 140 Id. 2. q. 7 00 — 90 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 14 00 — 2000 arir. Canapa greggia 1 80 — 200 Id. lavorata (rista) 10 50 — 700 Cordame 8 10 — 150 Olio d'oliva 14 50 — 40 Butirro 1. qual. 27 00 — 00 Id. 2. q. 25 00 — 1200 Uova alla dozzina 1 05.

Tassa del pane e della carne dall'11 al 17 xbre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 10.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 42 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggia e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 65.

MONCALIERI, 12 xbre. — Sanati da L. 0 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 9 00 a 0 50 — Id. 2. q. da 0 75 a 8 50 — Maggie da 6 25 a 6 75 — Soriano da 4 00 a 6 00 — Tori da 5 50 a 6 25 — Buoi 1. q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 8 25 — Malati da 8 00 a 9 75 — Montoni da 8 00 a 6 25 — Agnelli da 9 50 a 10 00.

Maggengo da 0 55 a 0 00 — Ricotta da 0 55 a 0 60 — Tersuolo da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 35 a 0 41.

Ispezione sanitaria delle sale in Torino 15 xbre.

Organzino	colli	9 —	K. 613 20
Greggia	colli	21 —	K. 2041 84
Totale colli		30 —	K. 2801 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 264 — K. 18630 09

Direttore-ispettore A. Bertolio.

LUI

MANIFATTURA GINORI

(Fondata nel 1735 a Doccia presso Firenze — 1400 operai — 16 fornaci).

Nel magazzino della Manifattura GINORI in TORINO, vie Garibaldi e Venti Settembre

si trovano in VENDITA a PREZZI FAVOREVOLISSIMI i SEGUENTI PRODOTTI di PROPRIA FABBRICAZIONE, cioè:

Servizi da tavola in porcellana bianca
di 51 — 90 e 122 pezzi
PER 6 E PER 12 PERSONE
L. 30, L. 34, L. 50, L. 58, L. 87 50 e più.

Detti come sopra, decorati
L. 43 - L. 45 - L. 50 - L. 73 - L. 84 e più.

Servizi da caffè e da the, decorati, per 6 e 12 persone
di 15 e 27 pezzi
L. 8 - L. 10 - L. 14 - L. 16 e più.

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE — PORCELLANE E MAIOLICHE ARTISTICHE.

Tondiname leggero da tavola in porcellana **dura**. — **Detto mezzo grave** e **grave** per famiglie, convitti, ristoratori, ecc. — **Servizi da tavola e dessert** in **porcellana leggera** e **mezzo grave**, bianchi e decorati e con cifre, stemmi, ecc. — **Servizi da caffè, the e colazione** — **Servizi da camera e toelette.**

SPECIALITÀ

Porcellane per forniture complete di caffè, ristoratori, collegi, mense militari, locande, bastimenti, ecc. — Stoviglie di porcellana resistenti al fuoco — Capsule e porcellane diverse per forniture di laboratori chimici, farmacie, ecc. — Bacinelle ed altri oggetti in porcellana per uso di fotografia — Isolatori in porcellana per servizi telegrafici e telefonici, tastiere per campanelli elettrici — Oggetti per edilizia e per ammobigliamento, cioè: vasi da latrina e orinatoi inattaccabili dagli acidi, lavabo, piani da toeletta, ecc. — Mortai e pestelli per selezioni bacologiche — Tavolette in porcellana e maiolica per nomenclatura di strade e per numerazione di fabbricati — Filtri per acqua potabile perfezionati — Cartelli per giardinaggio con numeri, iscrizioni, ecc. — Calamai ed altri oggetti in porcellana per uso di cancelleria, scuole, ecc.

CRISTALLERIE BACCARAT

Svariato assortimento di servizi da tavola in cristallo fine e comune — Servizi da liquori, da madera, ecc. — Oggetti ricchi e di fantasia — Articoli da caffettieri, albergatori, trattori, liquoristi, ecc.

Servizi da tavola in cristallo fine Baccarat
PER 6 E PER 12 PERSONE
Pezzi 34 L. 28, L. 33 - Pezzi 68 L. 55, L. 58 e più.

Detti in cristallo comune
Pezzi 28 L. 11 - Pezzi 36 L. 15
Pezzi 56 L. 21 60 - Pezzi 68 L. 26 40 e più.

OGGETTI ARTISTICI e di FANTASIA per REGALI

TORINO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - MILANO

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 4100

D'affittare diversi **alloggi** vuoti o mobiliati; diverse ville e case da vendere o da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, pal. V, Torino. C 4191

Giovane apprendizzo con bella calligrafia e ricercasi da Casa commerciale — Rivolgersi al Magazzino Coloniali, via Mercanti, n. 28. C 4235

Un signore solo cerca pensione in famiglia nei pressi di via Po o Borgonuovo. Scrivere iniziali F. C. 130, Posta, Torino. 4231

Due o tre lire al giorno offerte a tutti, dappertutto per copia i lavori facili. — Scrivere *Bur. Journal Laborieux*, 45, Bd Ornano, Parigi, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, la memorie del sig. Amilcare Cipriani. H c4271 L

Guadagno facile e casa lasciato impiego. Uomini e donne possono guadagnare da L. 5 a 6 al giorno, secondo attività. — Scrivere *Directeur Classe Laborieux*, 4, Bd. Ornano, **Parigi.** H c 4100 L

Agenti ovunque rappresentanti locali. Manuale L. 2,50 e provv. Scrivere allo *Studio Commissioni*, Pavia. C 4203

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si fa noto ai portatori delle 270,000 azioni di prima emissione (rappresentate dalle Cartelle portanti i numeri dall'**1** al **58,000**) che a datare dal 2 gennaio 1890 sarà loro pagata, contro presentazione della cedola N. **10**, la somma di L. **16 50** per ciascuna azione, cioè L. **9** a saldo del dividendo per l'esercizio 1889-90 e L. **7 50** quale primo acconto sul dividendo 1890-91.

Per gli effetti delle modificazioni statutarie portate dalla Convenzione 21 giugno 1888 approvata colla Legge 20 luglio 1888 N. 5550 (serie 3ª) relative all'aumento del capitale sociale ed alla proroga della durata della Società, rendendosi necessario far risultare sui titoli delle azioni stesso siffatte modificazioni, i prefati portatori d'Azioni di prima emissione sono invitati a presentare i loro titoli presso una delle Casse, Istituti o Ditte Bancarie incaricate del servizio delle Azioni medesime, affinchè vi sia apposto il timbro indicante le modificazioni in parola.

Si avvisa inoltre i portatori delle 90,000 azioni di seconda emissione (rappresentate dalle Cartelle portanti i numeri dal **58,001** al **77,360**) che, a datare dal detto giorno 2 gennaio 1890, sarà loro pagata, contro presentazione della cedola N. **10** marcata in rosso col segno caratteristico **NA**, la somma di L. **7 50** quale primo acconto sul dividendo 1890-91.

Milano, 12 dicembre 1890.

La Direzione Generale.

MILANO	***Cassa Sociale.***
»	***Banca Generale.***
Napoli	*Cassa Sociale.*
»	*Società di Credito Meridionale.*
Roma	*Banca Generale.*
TORINO	***Banca di Torino.***
Genova	*Banca Generale.*
Venezia	*Jacob Levi e figli.*
Livorno	*Figlio di G. Maurogordato e C.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*
Palermo	*Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*
Berlino	*Disconto Gesellschaft.*
Colonia	*S. Oppenheim J. e C.*
Francoforte s/M.	*B. H. Goldschmidt.*
»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Basilea	*Basler Bankverein.*
»	*De Speyr e C.*
Zurigo	*Società di Credito Svizzero.*
Ginevra	*Union Financière.*
Parigi	*Société Générale pour favoriser etc.* (rue de Provence, 54-56).
Londra	*L. Cahen et Kins.*
Vienna	*Société Autrichienne de Crédit.*
Trieste	*Morpurgo e Parente.*
»	*Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.*

Vini eminentemente igienico

BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
VENDESI IN CASA
Con acqua e seltz
bibita incontestabilmente
contro indigestione
e inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

Vini da pasto all'ingrosso, ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Santa Chiara, assortito da F. Pavia, premiato con med. d'argento dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 105

Gardenia. Quanto bene mi fece una lettera adorata! Amor nostro ha annual unico scopo in sè stesso. Perciò costante pérgomo finirà colla vita.

Sogno di notte istante beato in cui in un bacio compendierò tutta dolcezza passate, in cui sarà compensato del lungo mio vaneggiare nel desiderio di te. C 4275

Guadagno facile e casa lasciato impiego. Uomini e donne possono guadagnare da L. 5 a 6 al giorno, secondo attività. — Scrivere *Directeur Classe Laborieux*, 4, Bd. Ornano, **Parigi.** H c 4100 L

Da vendere
CASSA-FORTE
della fabbrica di Vienna.
Presso la **New York**, via Po, n. 9. C 4233

Corrispondente Anno. Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande, ed per affari e per malattie, e inviare L. 5 20 in vaglia pel prof. **Pietro d'Amico**, via S. Felice, 14, Bologna. H 4251 M

Calze elastiche per varici. *Institute ROTA*, piazza Cte Felice, n. 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 50-514

Il più utile dei Regali.

La Ditta **F.lli LUCARDA** di **Genova**, via Giulio, 37, spedisce *franco di porto* in tutto il Regno, a chi invierà vaglia di L. 25, un magnifico servizio di posateria per **12** persone, composto di pezzi **101**, come qui sotto descritti:

Pezzi 24 — N. 12 Cucchiai e 12 Forchette d'argento britannico, garantito inalterabile.
» 12 Cucchiaini d'argento britannico garantito inalterabile.
» 2 Cucchiaioni, uno dei quali per minestra e l'altro per pasta asciutta, d'argento britannico, garantito inalterabile.
» 24 Coltelli con lama d'acciaio placcati in alpacca, 12 dei quali da tavola e 12 da frutta.
» 2 Trinciante e Forchettone d'acciaio placcati in alpacca.

STRENNE ECCEZIONALI
per il NATALE e CAPO D'ANNO.

Strenna eccezionale per L. 21.

Una bottiglia di VINO VERMOUTH al BAROLO, premiato con med. oro. — Una bottiglia VINO alla COCA BOLIVIANA, premiato con 12 med. oro. — Una bottiglia ROSOLIO finissimo CREMA CAFFÈ, premiato con 12 med. oro. — Una bottiglia ELISIR COCA, premiato con 12 med. oro. — Una bottiglia FERNET. — Una bottiglia VERMOUTH alla CHINA. — Una bottiglia BITTER MILANO, specialità premiata. — Una bottiglia RHUM INGLESE. — Una bottiglia COGNAC sopraffino. — 100 eleganti biglietti da visita su cartoncino vero bristol e 100 buste. — Un magnifico Calendario tascabile.

Strenna eccezionale per L. 12.

Una bottiglia VINO VERMOUTH al BAROLO. — Una bottiglia VINO alla COCA BOLIVIANA. — Una bottiglia CREMA CAFFÈ. — Una bottiglia ELISIR COCA. — Una bottiglia COGNAC. — Una bottiglia VERMOUTH di Torino. — 100 eleganti biglietti da visita su cartoncino vero bristol e 50 buste. — Un elegante Calendario tascabile.

Strenna eccezionale per L. 8.

Una bottiglia VINO VERMOUTH al BAROLO. — Una bottiglia VINO alla COCA BOLIVIANA. — Una bottiglia Rosolio CREMA CAFFÈ. — Una bottiglia vero MARASCHINO. — 100 eleganti biglietti da visita su cartoncino vero bristol e 50 buste. — Un elegante Calendario tascabile.

Strenna eccezionale per L. 6.

Una bottiglia VINO VERMOUTH al BAROLO. — Una bottiglia VINO alla COCA BOLIVIANA. — Una bottiglia CREMA CAFFÈ. — 100 eleganti biglietti da visita su cartoncino vero bristol e 50 buste. — Un elegante Calendario tascabile.

— *SPEDIZIONE IMMEDIATA* —

Inviare vaglia ai signori ITALO RAZZAUTI e C. — SPEZIA.

Si prega sollecitare le domande, e scrivere ben chiaro la dicitura per i biglietti. H 4264 G

PANETTONI COVA di MILANO

si trovano in deposito dai **Fratelli MUSS, via Cernaia, n. 14**, come si trovano pure svariati articoli di **Salumeria Gastronomica.** 4252

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA - Riordinato

SOTTO LA DIRETTA AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILITA'

della BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA

R. Decreto 1° luglio 1888, N. 5494, Serie 3ª

Presso le Sedi, Succursali o Corrispondenti della **Banca Nazionale** e presso la **Banca Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, N. 10, Genova, è **aperta la vendita** delle Obbligazioni singole, e dei **Gruppi da 5 Obbligazioni** del Prestito Bevilacqua La Masa, ancora disponibili.

Il prezzo { delle **Obbligazioni singole** è fissato in L. **12**,50 caduna più Cent. **50** per spese invio. / dei **Gruppi** da **5 Obbligazioni** è di » **62**,50 franco di spese in tutto il Regno.

A ciascuna Obbligazione è assicurata la VINCITA del Rimborso a Premio o del Rimborso a Capitale in modo che il valore che rappresentano non può assolutamente andar perduto.

Le 5 Vincite assicurate a ciascun Gruppo da 5 Obbligazioni possono elevarsi a L. *1,400,000*

1,350,000 — 1,300,000 — 1,250,000 — 1,200,000 — 1,150,000 — 1,100,000 — 1,050,000 — 1,000,000 950,000 — 900,000 — 850,000 — 800,000 — 750,000 — 700,000 — 650,000 — 600,000 550,000 — 500,000 — 450,000 — 400,000 — 350,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 150,000 100,000, ecc.

Una sola Obbligazione può vincere

L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 — 6,000 — 2,880 2,000,** ecc.

Il capitale che le **Obbligazioni** ed i **Gruppi da 5** rappresentano **non si può perdere mai.**

I Premi da L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 — 6,000 — 2,880** sorteggiati nelle estrazioni che ebbero luogo a tutto Settembre u. s. vennero vinti da Obbligazioni comprese in Gruppi da 5.

IL PREMIO DA LIRE DUECENTOCINQUANTAMILA

sortito nell'estrazione 31 Marzo u. s. venne vinto dall'Obbligazione 16377-64, che essa pure faceva parte di un **Gruppo da Cinque** di proprietà dei signori **Boltaxzi e Carlevaro**, Commissionari in Vino, Vico Pace, N. 20 rosso, Palazzo Reale, Genova.

I vincitori degli altri Premi di L. **400,000, 250,000, 50,000, 30,000, 20,000, 6,000 e 30,000** esternarono il desiderio di non declinare il nome, e come le Obbligazioni sono al portatore, così senz'altra formalità che la semplice presentazione della cartella poterono incassare la vincita loro assegnata dalla sorte.

A Mezzogiorno preciso del 31 DICEMBRE 1890, in una delle sale del Palazzo del Ministero delle Finanze in ROMA, ove il pubblico potrà liberamente intervenire, avrà luogo con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e coll'assistenza dei delegati designati a presenziare e sorvegliare che tutto proceda regolarmente, l'**Estrazione di 12,723 Obbligazioni con vincita del rimborso a Premio e del rimborso a Capitale.**

Le Obbligazioni non sorteggiate in questa estrazione continueranno a concorrere senza altra spesa alle estrazioni successive, nelle quali

SI DEVONO ANCORA ESTRARRE MOLTI PREMI

da L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000** e minori che verranno tutti pagati in contanti dalla BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

Per assicurarsi una Vincita basta far acquisto di una Obbligazione.

Per garantirsi Cinque vincite basta fare sollecito acquisto di un gruppo da **Cinque Obbligazioni.**

Le **90,325** Obbligazioni già estratte e puntualmente pagate a tutto Settembre u. s. non concorrendo più alle estrazioni successive, è indubitato che lasciano maggior probabilità di forti vincite alle cartelle ancora da estrarsi.

224,577 vincite da L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 — 6,000 — 2,880 — 2,000 — 1,000** e minori devonsi sorteggiare nelle 27 estrazioni che restano a farsi dal 31 dicembre del corrente anno al 30 Novembre 1898.

È assolutamente garantito che queste **224,577** vincite verranno estratte alle precise date, irrevocabilmente stabilite e approvate col R. Decreto di autorizzazione del Prestito. Da tutto ciò si deduce facilmente come in breve lasso di tempo *migliaia di possessori di queste Obbligazioni abbiano a vincere somme rilevanti, e come i possessori dei gruppi da* **Cinque Obbligazioni** *abbiano maggiore probabilità d'arricchire, giacchè a loro sono garantite* **Cinque vincite che possono elevarsi a Lire 1,400,000.**

Il completo e regolare servizio di questo Prestito **È ASSICURATO** *sopra gli interessi* **(L. 32,484,000)** *prodotti da un Capitale* **garantito dallo Stato** *custodito dalla* **Cassa Depositi e Prestiti** *e amministrato dalla* **Banca Nazionale.**

SI AVVISA che le Obbligazioni definitive che concorrono per intero a tutte le vincite sono impresse in nero su fondo verdognolo.

Che i **Gruppi da Cinque** a numerazione combinata in modo da garantire che le **Cinque Vincite** loro assegnate possono elevarsi sino a **L. 1,400,000** sono formati da **5 Obbligazioni** definitive assicurate insieme mediante apposita copertina.

Salvo il caso di anticipata chiusura, la vendita delle Obbligazioni singole e dei gruppi da Cinque Obbligazioni resterà aperta sino alle **ore due pomeridiane** di **Martedì, 30 Dicembre** corrente, presso: Le **Sedi Succursali** e **Corrispondenti della Banca Nazionale** e presso tutti i principali **Banchieri** e **Cambiavalute** nel **Regno.**

In GENOVA presso i signori **Fratelli CASARETO di Francesco.** — In MILANO presso il signor **OTTO PFEIFFER.**

In TORINO presso **Angelo BIOLCHI**, via S. Francesco da Paola, n. 13, piano terreno. H 4237 G

Verranno distribuiti gratis i Bollettini delle Estrazioni che restano a farsi dal 31 dicembre corr. anno al 30 novembre 1898.

AVVISO di REINCANTO.

Venerdì due gennaio 1891, alle ore undici antim., nello studio e col [illegible] via Ponte Rosso, cantina ed acqua potabile. C 4197

D'affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:

Alloggio di 6 camere al piano nobile, con vista in detta piazza